



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– ANNO 2015 –
con aggiornamento al 1° trimestre 2016***

Report statistico

Sommario

1. Indicatori di base	pag. 3
2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente	pag. 4
3. Il lavoro intermittente	pag. 11
4. Il lavoro domestico	pag. 13
5. Il lavoro parasubordinato	pag. 15
6. Il lavoro accessorio	pag. 17
7. Le esperienze di lavoro: tirocini e lavori socialmente utili (Lsu)	pag. 19
8. Crisi aziendali	pag. 21
9. Gli ammortizzatori sociali	pag. 23
10. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego	pag. 26
11. Il bilancio del tempo indeterminato	pag. 29
12. Prime evidenze per il 2016	pag. 33
Appendice	pag. 35

1. Indicatori di base

✓ Nel 2015, in provincia di Verona, 394mila occupati e circa 26mila persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione è pari al 50,4% (48,9% in Veneto), quello di disoccupazione è del 6,2% (7,1% in Veneto).

Guida alla lettura dei dati

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1 – Provincia di Verona e Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro* (media annua)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PROVINCIA DI VERONA								
Occupati (valori in migliaia)								
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)								
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9
Tasso di occupazione (%)								
- maschi	64,8	63,7	63,9	62,7	61,4	61,6	60,8	59,2
- femmine	42,5	42,5	43,2	42,8	41,9	40,0	44,6	42,0
Totale	53,4	52,8	53,2	52,5	51,4	50,5	52,4	50,4
Tasso di disoccupazione (%)								
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7
Totale	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2
VENETO								
Occupati (valori in migliaia)								
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6
Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)								
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6
Tasso di occupazione (%)								
- maschi	63,5	61,5	61,4	61,0	60,7	58,9	58,8	58,5
- femmine	41,9	40,4	40,0	41,0	40,9	39,5	40,2	39,7
Totale	52,4	50,6	50,4	50,7	50,5	48,9	49,2	48,9
Tasso di disoccupazione (%)								
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8
Totale	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1

* In data 2 marzo 2015 l'Istat ha rilasciato un aggiornamento delle serie storiche effettuato a partire dalla ricostruzione su base censuaria delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015. I dati annuali sono stati ricalcolati per il periodo dal 2002 al 2013.

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Nel 2015, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 394mila occupati, pari al 19% del totale regionale. Rispetto all'anno precedente, il numero degli occupati è in leggera contrazione (-4%)¹; con un decremento più pronunciato per la componente femminile. Sul totale degli occupati il peso degli uomini è del 57%, quello delle donne pari al 43%.

Il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a circa 26mila nel 2015, risulta in leggera crescita (il 23% in più) rispetto all'anno precedente. Il loro peso rispetto al totale regionale è del 17%. Le donne sono poco più di 14mila e rappresentano il 54% delle persone in cerca di occupazione nella provincia.

¹ Mentre le principali basi dati amministrative sul mercato del lavoro documentano in modo uniforme importanti dinamiche di crescita dell'occupazione nel corso del 2015, i dati dell'Istat mostrano una situazione caratterizzata da una dinamica occupazionale non ancora positiva e recepiscono solo in ritardo (a partire dai primi mesi del 2016) l'importante inversione di tendenza in atto. Questa discrepanza sottolinea, ancora una volta, l'esistenza di importanti problematiche legate alle difficoltà di monitoraggio e misurazione (tempestiva) delle dinamiche occupazionali da parte questa fonte informativa, che come già sottolineato nel report precedente, sconta, a livello territoriale importanti limiti di rappresentatività legati alla natura campionaria dell'indagine condotta a livello nazionale.

2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente

- ✓ Oltre 168mila assunzioni effettuate nel lavoro dipendente in provincia di Verona nel 2015; l'11% in più rispetto al 2014 e leggermente al di sopra del livello (pre-crisi) del 2008.
- ✓ Il 18% delle assunzioni effettuate è a tempo indeterminato; in netta crescita rispetto al 2014 (+77%). Il 79% è a tempo determinato o in somministrazione. Oltre 13mila sono state le trasformazioni a tempo indeterminato da altri contratti.
- ✓ Il saldo occupazionale alla fine del 2015 è positivo per oltre 9mila unità, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente e nettamente superiore a quello del 2008.
- ✓ Il saldo positivo di fine 2015 è trainato dalle performance particolarmente positive del tempo indeterminato (+13.600 unità). In leggera crescita anche il ricorso al lavoro somministrato. Negativi sono invece i saldi occupazionali registrati per il tempo determinato (-3.500 unità) e per l'apprendistato (-1.165 unità).
- ✓ La maggiore crescita delle assunzioni si registra nel comparto industriale (+21% rispetto al 2014); il saldo, invece, è particolarmente positivo nei servizi (+7.600 unità). Leggermente negative le performance del settore agricolo. Nel territorio, saldi occupazionali in netto miglioramento si registrano nei Cpi di Verona, San Bonifacio ed Affi.

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende, si riferiscono ai movimenti nei rapporti di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivati dalle unità locali delle aziende in Veneto. I dati riguardanti assunzioni e cessazioni sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori.

Lavoro dipendente: secondo la definizione adottata dalla fonte utilizzata, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione.

Saldo occupazionale: variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere - ovvero delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale, è calcolata come differenza tra gli eventi di assunzione e cessazione (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni contrattuali).

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Tab. 2 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	163.740	156.850	6.890	754.385	735.270	19.115
2009	Totale	138.865	145.535	-6.670	593.110	632.865	-39.755
2010	Totale	146.280	145.870	410	633.675	638.105	-4.430
2011	Totale	149.315	149.725	-410	664.785	668.695	-3.910
2012	Totale	145.280	146.100	-825	620.300	632.195	-11.895
2013	Totale	142.135	143.695	-1.560	619.730	633.545	-13.815
2014	Totale	151.175	151.980	-805	671.725	682.520	-10.795
2015	Totale	168.550	159.525	9.025	755.770	716.745	39.025
2014	1° trimestre	36.605	26.555	10.050	167.125	131.000	36.125
	2° trimestre	43.655	34.730	8.925	190.340	163.275	27.065
	3° trimestre	40.515	36.435	4.080	168.970	178.775	-9.800
	4° trimestre	30.400	54.260	-23.860	145.290	209.470	-64.185
2015	1° trimestre	42.470	30.060	12.410	189.960	144.375	45.585
	2° trimestre	45.425	35.400	10.025	206.370	172.050	34.320
	3° trimestre	44.355	39.010	5.345	184.960	189.810	-4.855
	4° trimestre	36.300	55.050	-18.750	174.480	210.510	-36.030

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Complessivamente, le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona nel corso del 2015 sono state oltre 168mila, l'11% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**tab. 2**). Il volume delle assunzioni registrato nel corso del 2015 in provincia di Verona è risultato, per la prima volta dall'avvio della crisi, superiore a quello rilevato nel corso del 2008, anno contraddistinto dal picco di massima espansione occupazionale. Rispetto al complessivo contesto regionale, il numero delle assunzioni effettuate nella provincia di Verona si mantiene attorno al 22% del totale.

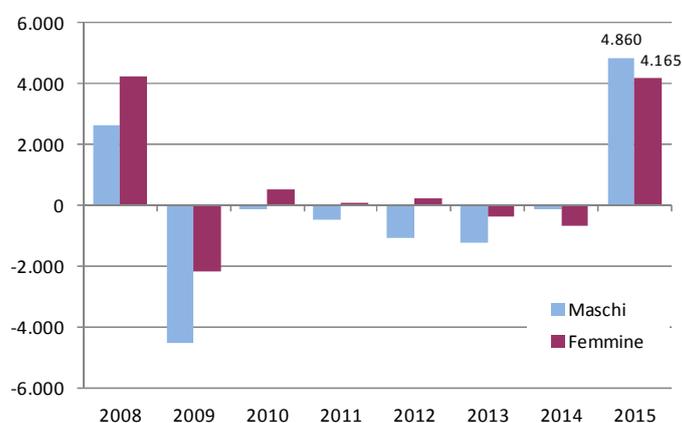
A conferma di una ritrovata dinamicità del mercato del lavoro, la significativa crescita delle assunzioni è accompagnata da un contestuale incremento delle cessazioni (+5% rispetto all'anno precedente); aumento che tuttavia si mantiene a livelli decisamente inferiori rispetto a quello che ha caratterizzato la dinamica positiva delle assunzioni.

Il bilancio di fine anno, per la prima volta dall'avvio della crisi, fa registrare performance particolarmente positive, nettamente migliori rispetto a quelle degli anni precedenti. Nel 2015, il saldo annuo delle posizioni lavorative nel lavoro dipendente è di circa +9mila unità; un valore ben al di sopra del risultato positivo registrato alla fine del 2008, quando l'espansione occupazionale, almeno nella prima parte dell'anno, era ancora ai massimi livelli.

Come evidenziato nel **graf. 1**, il saldo positivo registrato nel 2015 ha interessato in maniera importante sia la componente maschile (+4.860 unità) sia quella femminile (+4.165 unità). Per i maschi il risultato positivo ha solo parzialmente compensato la pesante perdita occupazionale registrata a partire dalla seconda metà del 2008 ed il bilancio delle posizioni lavorative continua, nel complesso, ad essere ancora negativo. Nel caso delle donne, grazie alla consistente crescita delle posizioni lavorative nel 2015, non solo si sono completamente recuperate le posizioni lavorative perse (comunque in numero inferiore a quello degli uomini), ma si è registrata anche una nuova crescita occupazionale.

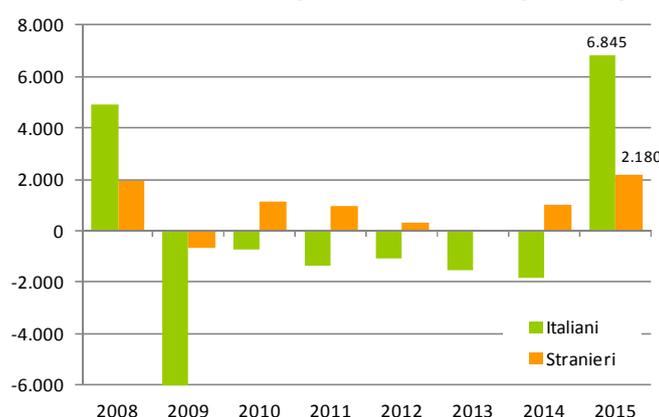
Quanto alla cittadinanza dei lavoratori (**graf. 2**), il bilancio del 2015 risulta positivo sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri. Per i primi si registrano quasi 7 posizioni lavorative in più, per i secondi poco più di 2mila. Nel primo caso, le performance positive del 2015 sono servite a compensare, almeno in parte, la pesante perdita occupazionale registrata negli anni precedenti (con un bilancio complessivo che rimane ancora negativo); per i secondi (interessati da una dinamica occupazionale più stabile) si rafforzano i risultati positivi già registrati nel corso degli ultimi anni.

Graf. 1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e genere



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Graf. 2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e cittadinanza



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

La tabella seguente (**tab. 3**) consente di osservare l'andamento occupazionale sulla base della tipologia contrattuale. Dai dati emergono importanti cambiamenti nella dinamica della domanda di lavoro.

Nel 2015 gli andamenti risultano fortemente condizionati dalle previsioni normative che hanno trasformato la disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative hanno avuto effetti rilevanti nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali.

Si tratta in particolar modo di tre provvedimenti, recepiti con l'obiettivo di incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e favorire le nuove assunzioni:

- l'esonero contributivo previsto a partire dal 1 gennaio 2015 per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l. 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015");
- l'introduzione, a partire dal 7 marzo 2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti (d. lgs.vo 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014);
- le altre previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina dei diversi rapporti di lavoro, di cui al decreto attuativo 81/2015, che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali (ad. es. le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro).

Anche in ragione di questi cambiamenti – oltre che per effetto di una congiuntura economica più favorevole – le dinamiche contrattuali osservate nel corso del 2015, differentemente dagli anni precedenti, risultano positive soprattutto in corrispondenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Le nuove assunzioni con questa tipologia contrattuale sono state oltre 30mila, il 77% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando si era registrato il valore minimo degli ultimi sette anni. Nonostante l'importante interruzione del trend negativo, i valori pre-crisi del 2008 (circa 38mila assunzioni a tempo indeterminato) non sono stati ancora raggiunti. Nel 2015, oltre all'importante incremento delle assunzioni, si è registrato un contestuale aumento delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine o di apprendistato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato: complessivamente, nel 2015 sono state oltre 13mila, circa il doppio rispetto all'anno precedente.

Considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto del corrispondente flusso delle cessazioni, il bilancio di fine periodo per il tempo indeterminato è risultato positivo per circa 13.600 unità. Tale risultato è il migliore mai registrato a partire dal 2008.

Una dinamica che si conferma positiva è quella associata al lavoro in somministrazione (del quale si tratterà in maniera più approfondita di seguito). Nel 2015 le assunzioni sono state quasi 28mila, il 23% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un valore mai raggiunto in precedenza. Il saldo per questa tipologia contrattuale, nella quasi totalità dei casi rappresentata da rapporti di lavoro a termine, è di positivo per circa un centinaio di unità.

Contraddistinte da andamenti negativi sono invece le dinamiche registrate per i rapporti di lavoro a tempo determinato e per l'apprendistato. In entrambi i casi calano i flussi delle assunzioni e risultano negativi i saldi delle posizioni in essere a fine anno, risultando i peggiori mai registrati. Per il tempo determinato il bilancio del 2015 è negativo per circa 3.500 unità; nel caso dell'apprendistato la contrazione registrata è di oltre mille posizioni lavorative in meno.

Tab. 3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per contratto (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Assunzioni								
- Tempo indeterminato	37.970	26.020	24.480	23.040	20.815	19.085	16.985	30.070
- Apprendistato	11.610	7.790	8.310	8.115	6.835	5.510	5.755	5.285
- Tempo determinato	96.255	89.760	94.210	96.260	96.965	97.150	105.810	105.415
- Somministrazione	17.900	15.290	19.275	21.900	20.665	20.390	22.625	27.785
Cessazioni								
- Tempo indeterminato	43.365	39.340	36.705	32.760	30.535	28.630	27.490	29.970
- Apprendistato	8.630	6.915	6.635	6.595	5.475	4.660	4.385	4.450
- Tempo determinato	86.525	84.090	83.620	88.580	89.080	89.965	97.570	97.405
- Somministrazione	18.325	15.190	18.915	21.790	21.015	20.445	22.535	27.700
Trasformazioni a t. indet.								
- da apprendistato	2.105	2.310	2.630	2.570	2.400	1.660	1.560	2.000
- da tempo determinato	8.640	8.150	8.195	8.790	8.625	7.150	6.270	11.485
Saldo								
- Tempo indeterminato	5.350	-2.860	-1.400	1.640	1.305	-735	-2.675	13.585
- Apprendistato	875	-1.435	-955	-1.050	-1.040	-810	-190	-1.165
- Tempo determinato	1.090	-2.480	2.395	-1.110	-740	35	1.970	-3.475
- Somministrazione	-425	100	360	110	-350	-55	90	85

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Dal punto di vista territoriale, la crescita delle assunzioni complessivamente evidenziata nel 2015 ha interessato l'intero territorio provinciale (**tab. 4**). Rispetto al 2014, livelli di incremento elevati si sono registrati soprattutto nelle aree dei Cpi di Verona (+17%) ed Affi (+11%); incrementi più contenuti hanno invece contraddistinto i territori di Legnago (+5%) e Villafranca (+5%).

Il saldo occupazionale di fine anno, positivo in tutte le aree della provincia, assume valori massimi nei Cpi di Verona (+5.300 unità), Affi (+1.160) e San Bonifacio (+1.085). Decisamente più contenuto, anche se pur sempre positivo, è il saldo nei Cpi di Bovolone, Legnago e Villafranca. In questi territori le posizioni lavorative risultano in crescita per poche centinaia di unità.

Tab. 4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Assunzioni								
- Affi	23.980	21.160	22.265	22.745	23.925	22.775	24.085	26.725
- Bovolone	10.805	9.730	10.155	10.150	9.410	9.335	9.945	10.710
- Legnago	16.215	13.615	14.905	15.950	14.975	16.100	17.785	18.605
- San Bonifacio	17.485	14.115	15.800	15.945	16.245	15.725	17.965	19.245
- Verona	80.190	67.770	69.455	70.645	67.335	64.075	66.380	77.460
- Villafranca di Verona	15.060	12.470	13.700	13.880	13.390	14.125	15.015	15.800
Cessazioni								
- Affi	23.625	22.035	22.060	23.265	23.775	22.825	24.160	25.565
- Bovolone	10.355	10.120	10.375	10.240	9.750	9.450	10.045	10.430
- Legnago	16.000	14.460	14.835	15.705	15.065	15.855	18.285	18.190
- San Bonifacio	16.585	14.985	15.820	16.130	15.910	15.720	17.970	18.165
- Verona	76.195	71.100	69.650	70.515	68.055	65.765	66.815	72.125
- Villafranca di Verona	14.085	12.830	13.135	13.870	13.540	14.085	14.700	15.040
Saldi								
- Affi	355	-880	205	-520	150	-45	-75	1.160
- Bovolone	450	-390	-220	-90	-340	-115	-100	280
- Legnago	210	-840	70	240	-90	245	-500	415
- San Bonifacio	900	-870	-20	-180	335	10	0	1.085
- Verona	3.995	-3.330	-195	130	-720	-1.690	-435	5.335
- Villafranca di Verona	975	-360	565	10	-155	40	310	755

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 5**) evidenziano andamenti occupazionali positivi soprattutto nel comparto dei servizi, tuttavia è nel settore industriale che si registrano i maggiori miglioramenti nel confronto con gli anni precedenti.

Il flusso delle assunzioni registrato nel corso del 2015 risulta in crescita sia nel comparto industriale che nei servizi, è invece in leggero calo (-2%) nel settore agricolo. Nell'industria, la crescita delle assunzioni è stata del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei servizi l'incremento complessivamente osservato (con molte differenziazioni interne al comparto) è stato del +12%.

Nel settore industriale il forte incremento delle assunzioni ha contribuito a definire un saldo di fine periodo positivo, in netta contrapposizione con il bilancio negativo dell'anno precedente: dalle -2.200 unità del 2014 si è passati a circa + 1.600 del 2015. Il bilancio di fine anno migliora anche per i servizi (positivo per circa un migliaio di posizioni occupazionali nel 2014), raggiungendo le +7.600 unità. Nel comparto agricolo, il saldo del 2015 è, per la prima volta dall'avvio della crisi, di poco negativo (-155 unità).

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (**tab. 6**), i dati disponibili per la provincia di Verona consentono di osservare:

- incrementi, rispetto al 2014, nel numero delle assunzioni particolarmente rilevanti per le professioni tecniche (+27%) e per quelle impiegatizie (+22%), oltre che per le elevate specializzazioni, che comunque rimangono limitate nel numero. Più contenuti, ben al di sotto della media, sono invece gli incrementi riferiti al numero delle assunzioni di figure professionali non qualificate (+4%);
- un saldo occupazionale positivo ed in miglioramento per tutte le qualifiche professionali (unica eccezione è rappresentata dai dirigenti). Il bilancio di fine 2015 risulta positivo e particolarmente elevato per le professioni qualificate nei servizi (+2.600 unità), per le figure impiegatizie (+1.800 unità), ma anche per le professioni intellettuali (+1.200 unità). Generalmente più contenuto per le qualifiche legate alle figure professionali operarie.

Tab. 5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per settore
 (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
AGRICOLTURA	27.750	28.935	29.305	30.865	30.370	25	155	170	515	-155
INDUSTRIA	35.685	31.290	31.805	34.685	41.910	-1.750	-2.390	-1.780	-2.190	1.565
SERVIZI	85.880	85.055	81.030	85.625	96.270	1.315	1.410	55	870	7.615
Made in Italy	13.975	13.295	14.380	15.635	17.410	-1.040	-360	-955	-690	470
- Ind. alimentari	9.595	9.390	10.380	11.280	12.570	-50	455	-185	60	495
- Tessile abb., concia, calz. cat.	2.670	2.350	2.665	2.915	3.085	-585	-415	-315	-325	125
- Legno/mobilio	915	895	635	735	905	-335	-265	-285	-315	-130
- Altro made in Italy	785	655	705	700	855	-70	-135	-170	-120	-15
Metalmeccanico	9.265	7.405	7.870	9.150	12.370	15	-400	-255	-295	835
- Prod. metallo	4.990	3.940	4.405	5.245	6.295	-175	-320	-155	15	300
- Apparecchi meccanici	2.540	2.130	2.015	2.460	3.605	25	65	0	-75	385
- Macchine elettriche	1.170	820	885	880	1.795	95	-95	25	-100	125
- Mezzi di trasporto	565	520	570	565	675	65	-45	-125	-130	25
Altre industrie	3.580	3.095	2.935	3.130	3.650	-190	-365	-155	-485	190
- Ind. carta-stampa	1.500	1.290	950	860	1.240	-140	-280	-105	-335	35
- Ind. chimica-plastica	1.245	1.030	1.230	1.345	1.340	35	-175	40	-50	75
- Ind. farmaceutica	420	360	285	400	605	-10	75	10	0	135
- Prodotti edilizia, estratt.	305	345	400	465	355	-75	0	-85	-95	-60
- Altre industrie	115	70	65	60	110	-5	15	-15	-10	10
Utilities	975	880	915	750	1.125	125	-5	85	-10	-10
Costruzioni	7.840	6.605	5.685	6.005	7.330	-640	-1.230	-485	-680	85
Commercio dett.	8.130	7.095	6.730	7.270	8.850	230	-275	-45	-35	855
Servizi turistici	23.555	26.545	25.510	23.995	26.500	-270	1.115	140	-300	1.605
Ingresso e logistica	16.370	14.465	14.900	14.965	17.075	-270	-550	390	210	1.465
Servizi finanziari	1.330	695	715	550	685	135	-325	-45	-155	10
Terziario avanzato	4.340	3.705	3.895	4.685	5.820	110	25	-150	-50	795
Pubblica amm.	1.375	1.575	1.205	1.280	965	-15	0	-190	-205	-325
Istruzione	13.530	14.645	14.495	17.445	17.890	-170	465	585	545	905
Sanità/servizi sociali	3.085	3.050	2.850	3.000	4.140	120	75	165	220	750
Servizi vigilanza	3.510	3.280	2.500	3.480	3.675	340	295	-160	415	100
Servizi di pulizia	5.610	5.150	4.080	4.580	5.505	570	200	35	250	710
Altri servizi	5.050	4.855	4.145	4.365	5.165	535	380	-670	-25	755

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Tab. 6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo per qualifica professionale
 (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Dirigenti	470	300	285	290	600	-60	-85	-105	-85	-5
Professioni intellettuali	15.555	16.225	15.925	19.120	19.650	-115	370	450	360	1.180
- Spec. tecnico-scient., sociali e salute	1.435	1.220	1.135	1.490	2.035	-95	5	-55	135	475
- Professioni dello spettacolo	2.220	1.820	1.650	1.775	1.815	-25	-285	40	-105	-10
- Specialisti della formazione	11.895	13.185	13.145	15.860	15.800	10	650	460	330	720
Professioni tecniche	8.180	7.330	7.295	8.235	10.495	335	-165	-305	-210	930
- Tecnici scienze fisiche e ingegn.	520	475	445	585	740	70	55	5	85	190
- Tecnici della produzione	1.570	1.715	2.170	2.750	3.555	80	-20	-90	-150	40
- Tecnici della salute	1.410	1.235	1.010	1.385	1.995	60	60	80	120	335
- Tecnici dell'amministrazione	1.680	700	430	390	420	-15	-280	-180	-150	-65
- Tecnici dell'organizzazione	2.040	1.585	1.605	1.580	1.905	180	-90	-85	-105	240
- Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	955	1.620	1.635	1.545	1.875	-35	105	-35	-20	190
Impiegati	12.565	11.545	10.675	11.630	14.185	175	-55	-465	-295	1.780
- Impiegati di ufficio	10.635	9.645	8.825	9.725	11.940	130	-125	-560	-260	1.525
- Impiegati di sportello	1.930	1.900	1.850	1.910	2.245	45	70	95	-35	255
Professioni qualif. dei servizi	26.490	28.325	26.555	25.410	30.185	60	1.120	140	-230	2.580
- Qualificati attività commerciali	9.045	9.070	7.965	8.095	9.935	35	15	-45	-235	785
- Qualificati attività turistiche	14.665	16.315	15.710	14.365	16.300	-165	1.115	165	-140	1.205
- Qualificati servizi socio-sanitari	1.175	1.295	1.405	1.455	2.130	130	35	110	130	440
- Qualificati servizi persona e di sicurezza	1.610	1.645	1.475	1.495	1.815	60	-45	-90	15	150
Operai specializzati	20.935	17.940	16.655	18.000	20.485	-1.100	-1.920	-1.070	-865	495
- Operai specializzati edilizia	4.300	3.390	3.220	3.475	3.990	-620	-865	-385	-365	25
- Operai metalmeccanici	4.620	4.220	4.000	4.930	5.975	35	-540	-175	-145	575
- Operai made in Italy	4.045	3.580	3.455	3.290	3.835	-705	-445	-520	-275	-35
- Operai spec. primario, poligr. e pulizie	7.970	6.755	5.985	6.305	6.695	200	-75	10	-80	-70
Conduttori e operai semi-spec.	14.885	12.830	13.400	14.360	16.415	45	-275	-510	-505	810
- Conduttori di impianti industriali	1.940	1.245	1.495	1.655	2.490	30	20	-40	-30	55
- Operai semiqua. lavoraz. in serie	5.620	5.080	5.670	6.390	6.895	15	-290	-285	-345	265
- Operatori dell'agro-industria	3.485	3.070	2.890	2.815	2.765	25	55	-20	45	105
- Conduttori di veicoli e macchinari mobili	3.835	3.430	3.345	3.500	4.270	-25	-60	-165	-170	385
Professioni non qualificate	49.940	50.620	51.345	54.125	56.535	915	855	325	1.025	1.255
- Non qualificati primario e secondario	30.755	31.370	32.025	34.240	34.605	-125	195	120	325	100
- Non qualificati nelle attività gestionali	15.050	12.995	13.510	13.190	13.815	850	205	220	375	450
- Non qualificati nei servizi alla persona	4.130	6.255	5.805	6.695	8.115	195	450	-15	325	705
N.d.	305	160	0	0	0	-675	-665	-15	0	0

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Focus: La domanda di lavoro somministrato in provincia di Verona

Una modalità occupazionale contraddistinta da dinamiche di progressiva crescita, spesso in controtendenza rispetto agli andamenti osservati per le altre forme di lavoro dipendente, è rappresentata dal lavoro somministrato (**tab. 7**).

Per questa tipologia contrattuale, a partire dal 2008, si registra una progressiva espansione del volume delle assunzioni (quasi sempre riferite a rapporti di lavoro a tempo determinato, spesso anche molto brevi). L'incremento complessivamente osservato in provincia di Verona rispetto al 2008 è del 55% (41% in Veneto). Il peso di questa tipologia occupazionale rispetto al totale delle assunzioni è passato dall'11% del 2008 al 16% del 2015. Tale incidenza si attesta su livelli inferiori a quelli rilevati per il complessivo contesto regionale: qui il peso del somministrato sul totale delle assunzioni è passato dal 15% del 2008 al 22% del 2015.

Nel 2015, alla provincia di Verona, sono attribuibili circa il 17% del totale delle assunzioni di lavoro somministrato effettuate in regione; un valore poco al di sopra di quello osservato per il 2008.

Tab. 7 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi di assunzioni* per anno: totale e lavoro somministrato (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Verona								
Totale assunzioni	163.740	138.865	146.280	149.315	145.280	142.135	151.175	168.550
- Somministrazione	17.900	15.290	19.275	21.900	20.665	20.390	22.625	27.785
% sommin. su totale	11%	11%	13%	15%	14%	14%	15%	16%
Saldo somministrazione	-425	100	360	115	-350	-50	90	85
Veneto								
Totale assunzioni	754.385	593.110	633.675	664.785	620.300	619.730	671.725	755.770
- Somministrazione	116.045	82.545	109.370	122.710	107.590	117.045	139.370	163.940
% sommin. su totale	15%	14%	17%	18%	17%	19%	21%	22%
Saldo somministrazione	-3.815	445	3.085	-135	-1.585	-660	1.545	10
% Verona su tot. Veneto								
Totale assunzioni	22%	23%	23%	22%	23%	23%	23%	22%
- Somministrazione	15%	19%	18%	18%	19%	17%	16%	17%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Il ricorso al lavoro somministrato è aumentato pressoché in tutti i settori occupazionali; tuttavia è nel comparto industriale che si registrano i maggiori incrementi (**tab. 8**). A trainare la crescita delle assunzioni nell'industria è soprattutto il manifatturiero, in particolar modo con riferimento al settore alimentare. Nei servizi, gli incrementi maggiori si registrano in corrispondenza del terziario avanzato e, nell'ambito degli "altri servizi", per le attività legate al comparto delle pulizie.

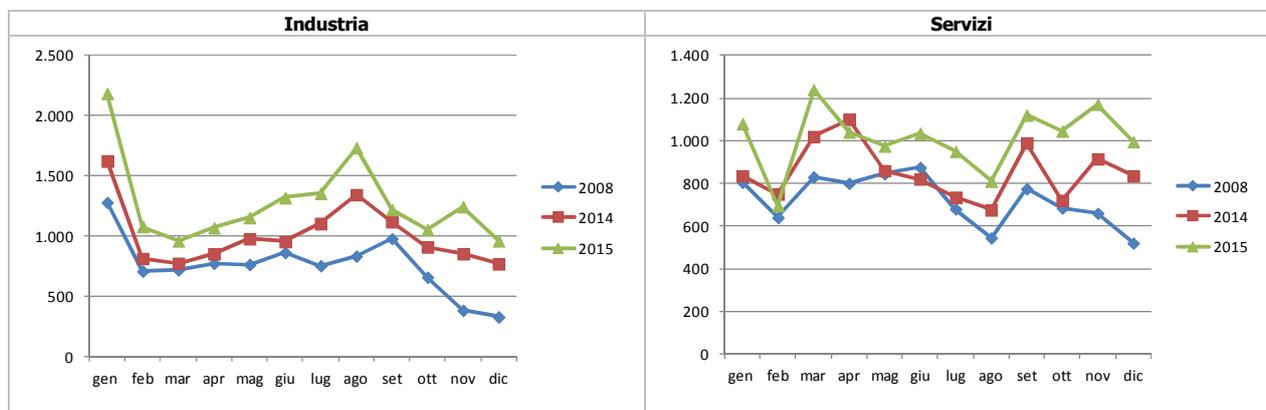
Tab. 8 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro somministrato per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008		2015		Var. % 2008-2005
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	
Agricoltura	190	1%	275	1%	45%
Industria	9.055	51%	15.345	55%	69%
- Made in Italy	2.910	16%	6.220	22%	114%
di cui:					
▪ Ind. alimentari	1.760	10%	4.310	16%	145%
▪ Tessile, abb., calzature	695	4%	1.215	4%	75%
▪ Legno/mobilità	160	1%	310	1%	94%
▪ Altro made in Italy	330	2%	385	1%	17%
- Metalmeccanico	3.920	22%	6.035	22%	54%
- Altre industrie	1.550	9%	1.980	7%	28%
- Utilities	320	2%	690	2%	116%
- Costruzioni	315	2%	420	2%	33%
Servizi	8.655	48%	12.160	44%	40%
- Commercio dett.	2.275	13%	2.840	10%	25%
- Servizi turistici	1.825	10%	2.050	7%	12%
- Ingrosso e logistica	2.160	12%	2.565	9%	19%
- Servizi finanziari	230	1%	65	0%	-72%
- Terziario avanzato	660	4%	1.585	6%	140%
- Servizi alla persona	795	4%	955	3%	20%
- Altri servizi	715	4%	2.105	8%	194%
Totale	17.900	100%	27.785	100%	55%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Le attivazioni di rapporti di lavoro somministrato mostrano andamenti regolari nel tempo, ma fortemente differenziati a seconda del settore di riferimento (**fig. 1**). Nell'industria, dopo il picco delle assunzioni di inizio anno, è ricorrente un nuovo incremento in corrispondenza del mese di agosto (o settembre); i livelli minimi si registrano nella parte finale dell'anno. Nel settore dei servizi le ricorrenze stagionali, pur presenti, sono meno pronunciate e meno regolari. Si possono tuttavia ipotizzare due picchi massimi: il primo nei mesi primaverili, un secondo con l'avvio dell'autunno.

Fig. 1 – Flussi di assunzioni nel lavoro somministrato per mese e settore (anni 2008, 2014 e 2015)



Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Quanto alle caratteristiche dei soggetti interessati dalle assunzioni (**tab. 9**), si registra una prevalenza della componente maschile nel settore industriale (dove, nel 2015, raggiunge il 71% del totale), mentre nei servizi è maggioritario l'impiego delle donne (60% nel 2015). La quota degli italiani è ovunque maggioritaria, tuttavia particolarmente elevata nei servizi; il peso degli stranieri nell'industria è del 25%, nei servizi, pur in aumento, si ferma al 18%. L'incidenza dei giovani, pur elevata, risulta in diminuzione sia nel comparto industriale sia nel terziario. Si rafforza invece il peso delle assunzioni riguardanti lavoratori nella fascia centrale d'età, tra i 30 ed i 54 anni.

Nel territorio provinciale i rapporti di lavoro somministrato risultano particolarmente numerosi nel Cpi di Verona: qui nel 2015 risultano attivati il 60% del totale dei rapporti di lavoro somministrato della provincia. Seguono, per numerosità delle assunzioni, i Cpi di Legnago ed Affi: i due territori che, a partire dal 2008, hanno visto maggiormente incrementare il ricorso a questa forma occupazionale.

Tab. 9 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro somministrato per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	Industria				Servizi			
	Val. ass.		Comp. %		Val. ass.		Comp. %	
	2008	2015	2008	2015	2008	2015	2008	2015
Genere								
Maschi	5.895	10.945	65%	71%	3.135	4.805	36%	40%
Femmine	3.160	4.400	35%	29%	5.525	7.355	64%	60%
Cittadinanza								
Italiani	6.775	11.480	75%	75%	7.435	9.965	86%	82%
Stranieri	2.280	3.870	25%	25%	1.220	2.195	14%	18%
Classe d'età								
Fino a 30 anni	4.095	5.980	45%	39%	4.380	5.435	51%	45%
da 30 a 54 anni	4.800	8.680	53%	57%	4.035	6.160	47%	51%
55 anni e più	160	690	2%	4%	245	565	3%	5%
Centro per l'impiego								
Affi	830	1.700	9%	11%	800	1.255	9%	10%
Bovolone	655	1.200	7%	8%	245	345	3%	3%
Legnago	2.740	4.000	30%	26%	550	1.475	6%	12%
San Bonifacio	1.350	3.135	15%	20%	745	1.045	9%	9%
Verona	2.680	3.715	30%	24%	5.695	7.335	66%	60%
Villafranca di Verona	800	1.595	9%	10%	620	705	7%	6%
Totale	9.055	15.345	100%	100%	8.655	12.160	100%	100%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

3. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel corso del 2015 prosegue, anche se a ritmo rallentato, il trend di contrazione delle posizioni lavorative già evidenziato a partire dalla seconda metà del 2012. Le nuove assunzioni sono state circa 6.700, il 4% in meno rispetto all'anno precedente; il saldo di fine anno è negativo, pari a -820 unità. Le attivazioni si concentrano nel territorio del Centro per l'impiego di Verona e nel 64% dei casi hanno interessato il comparto dei servizi turistici.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Anche nel 2015 continua, pur con intensità ridotta, il trend di graduale contrazione del ricorso al lavoro intermittente osservato a partire dalla seconda metà del 2012 (**tab. 10**). Si tratta di una riduzione in larga parte riconducibile agli effetti dell'entrata in vigore della nuova disciplina contrattuale (che ha determinato una sorta di "pulizia" delle posizioni aperte ma non attive, ma anche, in alcuni casi, il passaggio verso altre forme contrattuali, su tutte i rapporti di lavoro a termine) e che ha gradualmente ridefinito il bacino occupazionale interessato da questa forma contrattuale.

Nel corso del 2015 le attivazioni contrattuali sono state circa 6.700, il 4% in meno dell'anno precedente; il saldo di fine anno è negativo per poco meno di un migliaio di unità. Rispetto al totale regionale, il peso della provincia di Verona per numero di attivazioni di rapporti di lavoro con questa tipologia contrattuale è rilevante e si attesta attorno al 24%.

Tab. 10 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.190	3.650	540	19.025	15.305	3.720
2009	Totale	9.765	6.500	3.270	42.805	29.210	13.600
2010	Totale	13.580	10.385	3.195	60.885	46.190	14.695
2011	Totale	16.300	14.060	2.240	74.400	62.130	12.270
2012	Totale	16.090	17.075	-985	72.675	79.420	-6.745
2013	Totale	7.945	9.800	-1.855	37.090	46.340	-9.245
2014	Totale	7.040	8.370	-1.330	30.070	35.480	-5.405
2015	Totale	6.740	7.565	-820	27.605	34.135	-6.525
2014	1° trimestre	1.770	1.965	-195	7.420	8.125	-705
	2° trimestre	2.040	1.980	55	9.540	9.275	265
	3° trimestre	1.575	1.770	-190	6.510	8.425	-1.915
	4° trimestre	1.660	2.660	-1.000	6.595	9.650	-3.055
2015	1° trimestre	1.720	1.665	60	6.530	7.010	-480
	2° trimestre	1.690	1.620	70	8.590	9.615	-1.025
	3° trimestre	1.775	1.530	245	6.585	7.590	-1.000
	4° trimestre	1.555	2.750	-1.195	5.900	9.920	-4.020

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

Le attivazioni di rapporti di lavoro intermittente effettuate nel corso del 2015 (**tab. 11**), in massima parte a tempo determinato, hanno interessato nel 62% dei casi gli uomini e nel 38% le donne; in netta maggioranza gli italiani (nell'83% dei casi) ed in maniera consistente lavoratori giovani, in circa la metà dei casi con meno di 30anni.

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile, nella quasi totalità dei casi (94% del totale) al settore dei servizi ed in particolare al comparto dei servizi turistici (64%). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (71% del totale) ed in quello di Affi (10%).

Tab. 11 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tipologia di contratto								
Intermittente a tempo indeterminato	1.705	2.935	4.145	4.590	4.335	1.875	1.155	860
Intermittente a tempo determinato	2.485	6.830	9.435	11.710	11.750	6.070	5.885	5.885
Genere								
Uomini	1.835	4.795	6.290	8.115	8.130	4.385	4.085	4.170
Donne	2.355	4.970	7.295	8.185	7.960	3.560	2.960	2.570
Cittadinanza								
Italiani	3.330	7.895	10.440	12.155	12.230	6.400	5.740	5.570
Stranieri	860	1.870	3.145	4.140	3.860	1.545	1.300	1.175
Classe d'età								
Fino a 30 anni	2.790	5.380	7.445	8.610	8.055	3.910	3.215	3.055
da 30 a 54 anni	1.105	3.570	5.030	6.405	6.690	3.350	3.265	3.115
55 anni e più	295	815	1.105	1.285	1.345	685	565	570
Settore di impiego								
Agricoltura/industria	235	630	1.115	1.665	1.305	450	455	375
Servizi	3.955	9.135	12.465	14.630	14.785	7.500	6.585	6.370
- Commercio dett.	230	555	910	1.110	1.210	525	455	420
- Servizi turistici	3.230	7.290	9.425	10.745	10.830	5.335	4.685	4.310
- Ingrosso e logistica	140	370	600	975	1.200	720	620	680
- Serv.fin.-terz.avanzato	250	230	295	260	330	200	170	85
- Servizi alla persona	70	230	395	555	430	165	145	205
- Altri servizi	40	460	835	985	785	555	510	670
Centro per l'impiego								
Affi	570	1.765	2.935	3.905	4.190	1.445	835	660
Bovolone	245	490	490	605	420	200	95	100
Legnago	305	840	1.165	1.210	1.595	690	495	470
San Bonifacio	1.145	1.345	1.795	1.945	1.435	720	405	340
Verona	1.650	4.645	6.155	7.440	7.150	4.270	4.755	4.800
Villafranca di Verona	275	680	1.040	1.195	1.295	620	455	375

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

4. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona alla fine del 2015 erano circa 13.200, il 2% in meno rispetto l'anno precedente; l'80% stranieri ed il 20% italiani. In crescita, pur leggera, il peso di questi ultimi sul totale.
- ✓ Nel corso del 2015 sono state effettuate 5.400 nuove assunzioni, con un bilancio di fine periodo che si conferma, seppur di poco, positivo (+175 unità). L'83% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri, in particolar modo rumeni (1.460); cresce, tuttavia, anche il peso degli italiani sul totale (17%).

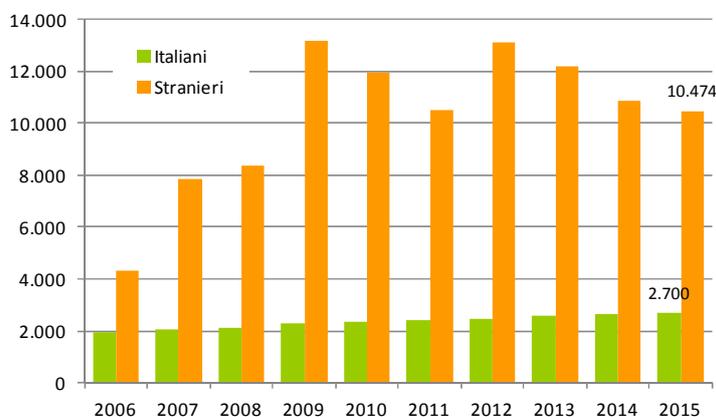
Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**graf. 3**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2015 sono stati circa 13.200, il 2% in meno rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nell'80% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani, 2.700 nel 2015, arrivati a rappresentare il 20% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico.

Graf. 3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza (2006-2015)



* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo.
Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv) (**tab. 12**), evidenziano per il 2015 una sostanziale tenuta delle posizioni lavorative in essere in questo settore. Il leggero calo delle attivazioni di rapporti di lavoro nel corso dell'anno (circa 5.400, il 4% in meno dell'anno precedente) è accompagnato da una speculare contrazione delle cessazioni (pari a circa 5.200 nel 2015, il 5% in meno dell'anno precedente). Il bilancio di fine periodo è, seppur di poco, positivo (+175 unità) e leggermente migliore di quello del 2014.

La maggior parte delle assunzioni ha interessato la componente femminile della popolazione (nell'82% dei casi) ed in netta maggioranza (nell'83%) lavoratori con cittadinanza straniera. Anche osservando questi dati, è possibile osservare una graduale crescita degli occupati italiani in questo settore: nel 2015, la quota degli italiani sul totale delle assunzioni è arrivata al 17% (**tab. 13**). Tra gli stranieri, la provenienza maggiormente rappresentata si conferma quella rumena (con il 27% del totale di assunzioni); seguono la moldava (13%), la cingalese (10%) e la marocchina (7%) (**tab. 14**).

Tab. 12 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.290	4.700	585	28.875	23.335	5.540
2009	Totale	9.455	3.595	5.860	45.555	19.280	26.270
2010	Totale	5.265	5.285	-20	27.060	25.535	1.525
2011	Totale	5.850	5.390	460	28.100	27.090	1.010
2012	Totale	6.080	5.340	740	29.915	27.215	2.700
2013	Totale	6.185	5.600	590	32.390	29.740	2.650
2014	Totale	5.640	5.505	135	28.370	28.900	-530
2015	Totale	5.405	5.230	175	27.255	27.520	-265
2014	1° trimestre	1.625	1.455	175	7.905	7.385	515
	2° trimestre	1.400	1.380	25	6.980	7.215	-235
	3° trimestre	1.265	1.405	-135	6.570	7.420	-850
	4° trimestre	1.345	1.270	75	6.915	6.875	40
2015	1° trimestre	1.455	1.280	175	7.405	6.725	680
	2° trimestre	1.360	1.215	140	6.900	6.640	260
	3° trimestre	1.215	1.385	-170	6.320	7.335	-1.015
	4° trimestre	1.375	1.350	30	6.635	6.820	-190

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Tab. 13 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Assunzioni								
- Maschi	1.035	3.220	1.035	1.205	1.260	1.820	1.305	965
- Femmine	4.255	6.235	4.230	4.645	4.815	4.370	4.335	4.440
- Italiani	730	795	695	750	800	780	800	905
- Stranieri	4.560	8.660	4.570	5.105	5.280	5.405	4.840	4.500
Cessazioni								
- Maschi	1.180	955	1.575	1.250	1.155	1.445	1.225	895
- Femmine	3.525	2.640	3.715	4.140	4.185	4.155	4.280	4.330
- Italiani	725	395	490	645	645	665	780	850
- Stranieri	3.975	3.205	4.795	4.750	4.695	4.935	4.725	4.380
Saldo								
- Maschi	-145	2.270	-540	-45	110	370	80	70
- Femmine	730	3.590	520	505	630	215	55	110
- Italiani	5	400	205	105	155	115	25	55
- Stranieri	585	5.455	-225	355	585	475	115	120

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Tab. 14 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni per principali Paesi di cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Romania	1.265	1.345	1.150	1.435	1.535	1.340	1.360	1.460
Italia	730	795	695	750	800	780	800	905
Moldova	830	1.710	860	965	910	785	755	700
Sri Lanka	605	810	665	1.085	780	535	590	535
Marocco	310	875	205	185	335	620	415	370
India	125	700	275	185	215	355	285	210
Ucraina	230	350	215	250	215	230	180	205
Bulgaria	115	110	125	130	140	115	115	130
Nigeria	115	335	75	70	145	275	205	120
Ghana	130	230	75	75	115	110	115	75
Altro	835	2.195	925	720	890	1.040	820	695

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

5. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del 2015 ci sono state circa 8mila nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni a progetto o co.co.co. (circa 3.600, pari al 46% del totale).
- ✓ Nel 2015 si registra un forte calo delle attivazioni (-22% rispetto al 2014); il bilancio di fine anno è negativo per circa 2.500 unità. Nel 2015 si conferma e si rafforza, anche a causa delle innovazioni normative introdotte dal Jobs Act, la dinamica di contrazione da tempo osservata per queste forme contrattuali.

Il quadro di riferimento

Il concetto di "lavoro parasubordinato", spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l'abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme si osservano importanti segnali di contrazione che vanno a rafforzare la dinamica negativa già registrata a partire dal 2011 (**tab. 15**). I dati particolarmente negativi che caratterizzano il 2015 rappresentano i primi effetti dell'annunciata abrogazione – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – di alcune tipologie contrattuali rientranti nell'ambito della parasubordinazione (collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, ed associazioni in partecipazione con apporto di lavoro). Le attivazioni contrattuali diminuiscono del 22% rispetto all'anno precedente, arrivando a toccare il valore minimo dal 2008; il saldo di fine anno è nettamente negativo, soprattutto a causa della forte crescita delle cessazioni, pari a circa -2.500 unità.

Tab. 15 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.145	10.825	320	58.005	57.765	240
2009	Totale	12.335	12.110	225	63.105	62.935	170
2010	Totale	13.045	12.940	105	64.360	62.665	1.695
2011	Totale	12.780	13.015	-235	59.895	60.005	-110
2012	Totale	11.305	12.375	-1.070	54.820	60.060	-5.240
2013	Totale	9.580	10.200	-615	46.945	49.225	-2.280
2014	Totale	10.170	10.245	-75	45.620	45.940	-320
2015	Totale	7.925	10.370	-2.445	33.110	44.935	-11.830
2014	1° trimestre	2.715	1.555	1.160	13.120	7.940	5.175
	2° trimestre	2.460	2.715	-255	10.225	12.235	-2.015
	3° trimestre	2.685	3.410	-725	10.840	12.695	-1.855
	4° trimestre	2.310	2.560	-250	11.435	13.065	-1.630
2015	1° trimestre	2.545	1.540	1.005	10.885	7.400	3.485
	2° trimestre	1.740	2.655	-915	7.450	10.820	-3.370
	3° trimestre	1.820	3.020	-1.205	7.040	11.390	-4.345
	4° trimestre	1.820	3.150	-1.330	7.730	15.325	-7.595

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Analizzando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali (**tab. 16**) è possibile osservare un consistente calo delle attivazioni per il lavoro a progetto/co.co.co., per le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co) e, soprattutto per le associazioni in partecipazione. Nel caso del lavoro a progetto, la forma contrattuale maggiormente rappresentata nell'ambito della parasubordinazione, si è passati dalle circa 5.700 attivazioni del 2014 alle 3.600 del 2015, con un calo pari al 36%.

Per quanto riguarda il saldo di fine periodo, esso risulta negativo pressoché per tutte le forme contrattuali. Le performance peggiori si registrano tuttavia in corrispondenza del lavoro a progetto: per questa forma occupazionale il bilancio di fine 2015 è negativo per 2mila unità.

Tab. 16 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attivazioni								
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	9.185	8.530	8.450	7.965	6.980	5.320	5.665	3.640
- "Mini" co.co.co.	1.320	1.585	2.310	1.800	1.905	1.755	1.925	1.830
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	640	730	645	560	585	450	410	220
- Autonomo dello spettacolo	0	1.485	1.640	2.455	1.840	2.055	2.170	2.240
Saldi								
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	-55	-25	-140	-310	-980	-595	-85	-2.000
- "Mini" co.co.co.	125	40	50	40	-5	-15	10	-90
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	250	190	170	25	-55	-20	0	-355
- Autonomo dello spettacolo	0	20	30	10	-25	15	0	5

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

In provincia di Verona, nel corso del 2015, l'impiego con contratti di lavoro parasubordinato ha interessato soprattutto la componente maschile, in netta maggioranza gli italiani e per quanto riguarda l'età soprattutto lavoratori molto giovani (under 30) (tab. 17).

Il comparto dei servizi continua a rappresentare l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali. Concentrazioni importanti nel ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (29% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (18%), negli altri servizi (15%) nonché nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (12%).

Tab. 17 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Genere								
Uomini	5.823	6.433	6.686	6.537	5.903	5.225	5.285	4.398
Donne	5.324	5.900	6.361	6.241	5.404	4.357	4.884	3.527
Cittadinanza								
Italiani	9.357	10.805	11.162	11.173	10.008	8.505	9.043	6.942
Stranieri	1.790	1.528	1.885	1.605	1.299	1.077	1.126	983
Classe d'età								
Fino a 30 anni	4.654	4.597	4.858	4.634	3.997	3.086	3.349	2.357
da 30 a 39 anni	3.061	3.497	3.524	3.600	3.164	2.541	2.666	2.080
da 40 a 49 anni	1.675	2.160	2.303	2.263	2.063	1.883	2.098	1.792
50 anni e più	1.757	2.079	2.362	2.281	2.083	2.072	2.056	1.696
Settore di impiego								
Agricoltura/industria	1.192	1.242	1.349	1.134	919	810	700	398
Servizi	9.955	11.091	11.698	11.644	10.388	8.772	9.469	7.527
- Commercio dett.	386	311	375	315	348	206	175	81
- Servizi turistici	1.451	2.285	2.926	2.809	2.313	2.439	2.469	2.331
- Ingrosso e logistica	1.386	1.271	1.221	1.341	1.321	898	1.097	826
- Serv.fin.-terz.avanzato	2.394	1.833	1.650	1.695	1.456	1.155	1.194	960
- Pubblica amm.	545	725	675	682	806	198	92	44
- Istruzione	1.216	1.720	1.609	1.290	984	1.472	1.966	1.457
- Sanità/servizi sociali	999	1.039	1.031	1.382	1.247	980	1.065	654
- Altri servizi	1.578	1.907	2.211	2.130	1.913	1.424	1.411	1.174

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

6. Il lavoro accessorio

- ✓ Continua in Veneto l'espansione del lavoro accessorio. Oltre 15milioni di voucher venduti nel corso del 2015 grazie anche alla progressiva diffusione in tutti i settori di impiego. Dal 2008 sono stati complessivamente venduti in Veneto oltre 38milioni di voucher (circa 280 milioni a livello nazionale).
- ✓ In provincia di Verona i voucher venduti nel 2015 sono stati circa 3,2milioni, il 56% in più rispetto al 2014. Rispetto al totale regionale, nel 2015, la provincia di Verona è la 1^a per numero di voucher venduti. La 5^a a livello nazionale.

Il quadro di riferimento

Le "prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti", introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole "di natura meramente occasionale" (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015, infine, si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro.

Anche nel 2015 prosegue la massiccia diffusione del lavoro accessorio (**tab. 18**). Questa modalità lavorativa, dapprima limitata al solo settore agricolo, ha registrato, a partire dal 2009, una successiva espansione anche negli altri ambiti occupazionali per i quali la normativa ha progressivamente esteso le possibilità di utilizzo.

Nel 2015, in Veneto, i voucher venduti ai fini della remunerazione delle prestazioni di lavoro accessorio (rapportati ad un voucher da 10euro) sono stati oltre 15milioni, il 56% in più rispetto al 2014. Dalla loro introduzione, i voucher complessivamente venduti sono stati oltre 38milioni.

Una quota via via sempre più rilevante dei voucher venduti in Veneto ha interessato attività svolte nei settori del commercio, del turismo e nei servizi. Nel 2015 per le attività svolte in questi settori sono stati venduti quasi 6milioni di voucher, pari al 38% del totale. Il numero massimo di voucher venduti è attribuibile al commercio, circa 2,3milioni, pari al 15% del totale.

Tab. 18 – Veneto. Numero di voucher venduti per attività di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Commercio		26.984	98.128	229.004	409.504	1.038.630	1.833.051	2.267.575
Turismo		5.404	30.910	68.778	170.023	530.752	1.313.687	1.949.769
Servizi	30	22.095	163.866	165.338	242.189	525.289	1.129.473	1.552.086
Lavori domestici		1.858	17.610	32.001	60.557	127.801	229.036	501.255
Manif. sportive e culturali		60.214	247.074	353.710	395.571	477.411	529.673	550.714
Giardinaggio e pulizia	85	13.687	85.995	167.197	306.771	422.023	606.509	551.224
Attività agricola	192.540	380.317	475.128	594.027	599.820	612.859	574.361	615.305
Restanti attività		62.142	332.012	609.427	1.046.748	2.147.652	3.474.060	7.175.656
Totale	192.655	572.701	1.450.723	2.219.482	3.231.183	5.882.417	9.689.850	15.163.584

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio

I voucher riscossi nel corso del 2015 sono stati, complessivamente, poco meno di 12milioni; i lavoratori interessati dalle prestazioni di lavoro accessorio circa 171mila. Mediamente ogni lavoratore ha riscosso 70 voucher nel corso dell'anno (**tab. 19**).

Tab. 19 – Veneto. Numero lavoratori e numero di voucher venduti per attività di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero di lavoratori	7.844	14.592	25.620	33.541	48.854	82.393	131.444	170.913
Numero di voucher riscossi	169.025	545.036	1.412.141	2.157.796	3.138.556	5.166.461	8.888.280	11.979.527
Numero medio di voucher riscossi per lavoratore	22	37	55	64	64	63	68	70

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio

Pur in assenza di dati ufficiali con la disaggregazione provinciale delle informazioni, alcune recenti analisi consentono di avere qualche informazione aggiornata con il dettaglio territoriale.

Secondo un recente comunicato della Cisl Regionale (**tab. 20**) i voucher venduti nel corso del 2015 in provincia di Verona sono stati circa 3,2milioni, il 56% in più rispetto all’anno precedente. Con il 21% del totale dei voucher venduti, la provincia si conferma il primo territorio regionale per intensità del ricorso a questa forma occupazionale.

Nel complessivo contesto nazionale, secondo le informazioni riportate nell’approfondimento de Il Sole 24Ore del 29 febbraio 2016 “L’Italia dei voucher”, la provincia di Verona si colloca al 5° posto tra le province italiane con il maggior numero di voucher venduti nel corso del 2015.

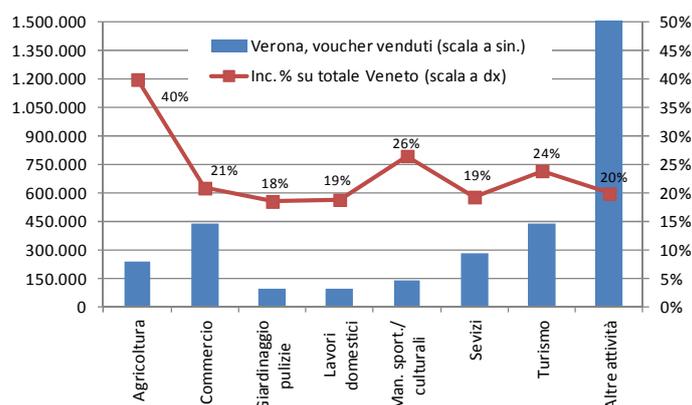
Tab. 20 – Provincia di Verona. Numero di voucher venduti (2014 e 2015)

	Voucher venduti		Var. % 2014-2015
	2014	2015	
Verona	2.071.604	3.239.127	56%
Inc. % Verona su tot. Veneto	21%	21%	

Fonte: elab. Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps, Ministero Tesoro.

Nel grafico seguente (**graf. 4**) sono sintetizzate le principali informazioni in merito ai settori di utilizzo del lavoro accessorio. In provincia di Verona, tolta la categoria residuale delle altre attività, commercio e turismo si confermano i maggiori ambiti di impiego. Rispetto al totale regionale, è tuttavia rilevante la quota dei voucher venduti per le attività svolte nell’ambito del settore agricolo (40% del totale dei voucher in questo settore).

Graf. 4 – Provincia di Verona. Numero di voucher venduti per attività di impiego



Fonte: elab. Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps, Ministero Tesoro.

Per il complessivo contesto regionale, grazie ad un’approfondita analisi condotta da Veneto Lavoro ed Inps a livello nazionale (cfr. “Il lavoro accessorio 2008-2015. Profili delle aziende e dei lavoratori. Dossier statistico”, in www.venetolavoro.it), sono disponibili alcune importanti informazioni aggiuntive sulle caratteristiche del ricorso a questa tipologia occupazionale (**tab. 21**).

Secondo questi dati, in Veneto, nel corso 2015, il numero complessivo di committenti è quantificabile in circa 60mila soggetti. I lavoratori interessati sono stati 215mila, per un numero complessivo di voucher utilizzati pari circa 12milioni. Mediamente, si tratta di 3,6 lavoratori e 202 voucher per committente. I committenti maggiori sono rappresentati dagli alberghi e ristoranti (oltre 9mila); qui l’intensità di utilizzo dei voucher più marcata che altrove: 7,5 lavoratori e 309 voucher per committente. Nella tabella seguente è esposto il dettaglio delle informazioni riferite ad ogni settore occupazionale.

Tab. 21 – Veneto. Numero di committenti, lavoratori e voucher venduti per attività di impiego (Anno 2015)

	Committenti	Lavoratori*	Voucher	Lavoratori/ committenti	Voucher/ committenti
Commercio	6.725	20.901	1.460.955	3,1	217
Alberghi e ristoranti	9.022	68.009	2.784.984	7,5	309
Servizi alle imprese e finanza	2.873	12.373	924.663	4,3	322
Servizi alle persone	3.935	16.641	1.186.127	4,2	301
Artigiani, commercianti	7.521	16.957	636.505	2,3	85
Altri settori	29.314	80.105	4.983.571	2,7	170
Totale	59.390	214.986	11.976.805	3,6	202

* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente.

Fonte: ns elab. su dati Inps.

7. Le esperienze di lavoro: tirocini e lavori socialmente utili (Lsu)

- ✓ Ancora in crescita nel 2015 il numero delle attivazioni di tirocini in provincia di Verona, grazie anche agli effetti del programma Garanzia Giovani: le attivazioni sono state 4.500, il 13% in più dell'anno precedente.
- ✓ Sostanzialmente stabile nel 2015 il numero delle attivazioni di Lavori socialmente utili in provincia di Verona. Le attivazioni effettuate nell'anno sono state poco meno di 900, in linea con il valore registrato nel corso del 2014.

Rientrano nella categoria delle esperienze di lavoro i tirocini formativi e di orientamento svolti al di fuori di un percorso di studio ed i lavori socialmente utili (Lsu). Si tratta in entrambi i casi di brevi episodi di lavoro avviati a favore di soggetti definiti, prevalentemente disoccupati, inoccupati o in situazione di disagio, e destinate a facilitare e promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro. Essi rappresentano, a tutti gli effetti, degli strumenti di politica attiva del lavoro.

Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curricolari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di esperienze di tirocinio (**tab. 22**). Esse sono passate dalle circa 2mila del 2008 alle oltre 4.500 del 2015. Anche nel 2015, grazie al protrarsi degli effetti positivi del programma Garanzia Giovani, si è registrato in incremento del 13% rispetto all'anno precedente; in Veneto tale incremento è stato del 14%.

Il bilancio di fine periodo per la provincia di Verona è positivo, pari +145 unità, leggermente al di sotto di quello dell'anno precedente. In Veneto il bilancio alla fine del 2015, sempre positivo, è risultato pari a circa +625 unità.

Tab. 22 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.055	1.985	70	16.130	15.550	580
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.015	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.270	19.775	1.495
2011	Totale	2.635	2.770	-135	22.165	22.585	-420
2012	Totale	3.030	2.920	110	22.530	21.930	600
2013	Totale	3.650	3.515	135	24.865	23.225	1.640
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.400	28.905	2.500
2015	Totale	4.540	4.395	145	35.650	35.020	625
2014	1° trimestre	815	575	240	7.100	5.265	1.830
	2° trimestre	1.325	935	390	9.215	6.910	2.305
	3° trimestre	900	1.115	-215	7.240	8.975	-1.735
	4° trimestre	970	1.040	-70	7.845	7.755	95
2015	1° trimestre	1.155	855	295	8.450	7.055	1.390
	2° trimestre	1.250	1.115	135	9.685	8.275	1.410
	3° trimestre	1.070	1.190	-115	8.780	10.330	-1.550
	4° trimestre	1.065	1.235	-175	8.735	9.360	-625

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Il quadro di riferimento

I lavori socialmente utili, rappresentano delle attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva ed hanno una natura prevalentemente assistenziale. Si tratta di uno strumento che ha conosciuto nel corso degli ultimi anni uno sviluppo notevole a causa delle difficoltà legate alla crisi economica. L'utilizzo dei lsu è essenzialmente vincolato al settore pubblico, poiché i soggetti promotori dei progetti sono le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, le società a totale o prevalente partecipazione pubblica, le cooperative sociali ed i loro consorzi. I lavoratori che possono essere coinvolti sono i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità percettori della relativa indennità, i lavoratori in cassa integrazione straordinaria e in deroga ed i lavoratori con indennità di disoccupazione speciale.

Tra le forme lavorative classificate nella più generica categoria delle esperienze lavorative (a testimonianza del fatto che si tratta di brevi e sporadiche occasioni occupazionali, spesso al limite tra esperienze formative, forme di sostegno al reddito e mercato del lavoro in senso stretto) si possono annoverare anche i lavori socialmente utili (Lsu). Esse coinvolgono essenzialmente i lavoratori in mobilità ed hanno ad oggetto prestazioni lavorative in ambito pubblico.

Il volume delle attivazioni di Lsu in provincia di Verona, come in Veneto, ha conosciuto nel corso degli ultimi anni una significativa espansione (**tab. 23**). In provincia di Verona, le esperienze attivate erano meno di un centinaio nel 2008 ed hanno raggiunto le 900 unità nel 2014. Nel 2015 si confermano i livelli raggiunti nel 2014: circa 870 attivazioni. In tutto il Veneto sono passate dalle 860 del 2008 alle oltre 7.600 del 2014. Nel 2015, pur mantenendo livelli elevati, si registra una leggera contrazione delle nuove attivazioni (-12%) .

Tab. 23 – Provincia di Verona e Veneto. Lavori socialmente utili (Lsu): attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	50	35	15	860	670	190
2009	Totale	115	60	60	1.865	1.220	645
2010	Totale	195	155	40	2.370	2.020	350
2011	Totale	335	220	115	3.380	2.735	650
2012	Totale	640	440	200	4.985	3.665	1.325
2013	Totale	770	750	20	6.260	5.440	815
2014	Totale	905	800	105	7.485	6.565	920
2015	Totale	875	1.085	-210	6.605	7.625	-1.020
2014	1° trimestre	170	155	15	1.815	1.285	530
	2° trimestre	180	315	-135	1.425	2.330	-905
	3° trimestre	275	155	120	2.225	1.350	880
	4° trimestre	280	170	105	2.020	1.600	420
2015	1° trimestre	260	210	50	2.120	1.495	625
	2° trimestre	245	395	-150	1.735	2.670	-935
	3° trimestre	300	245	55	2.220	1.605	615
	4° trimestre	70	240	-170	525	1.850	-1.325

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

8. Crisi aziendali

- ✓ Nel 2015 si contano 165 nuove procedure di crisi aziendali aperte (in netta riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con il coinvolgimento di circa 5.300 lavoratori. Gli accordi complessivi sono stati 170 ed i lavoratori coinvolti 6.600.
- ✓ Dal 2009 al 2015 sono stati conclusi 1.360 accordi per procedure di crisi aziendale con il coinvolgimento di oltre 38mila lavoratori.
- ✓ Le imprese attive in provincia di Verona a fine 2015 risultano poco meno di 86mila: dal 2009 si registra una contrazione del 5% pari a quasi 4.500 imprese in meno. Il calo nel solo 2015 è pari a -755 aziende.

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria - è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Nel 2015 le unità locali delle aziende collocate nel territorio della provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state 165 (il 16% del totale regionale), con un bacino di lavoratori potenzialmente coinvolti pari a circa 5.300 unità (**tab. 24**). Sia il numero delle procedure attivate che il numero dei lavoratori potenzialmente coinvolti si attestano nettamente al di sotto dei livelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate in provincia di Verona sono state 1.300 ed i lavoratori interessati oltre 29mila.

Per quanto riguarda le procedure concluse, nel corso del 2015 esse sono state 170 ed i lavoratori coinvolti circa 6.600. Esse rappresentano il 17% del totale complessivo degli accordi che hanno interessato aziende localizzate in regione (e che in alcuni casi fanno riferimento ad accordi conclusi in sede regionale o a livello ministeriale, poiché trattasi di aziende multi localizzate). Dall'inizio del 2009, gli accordi conclusi con specifico riferimento alla provincia di Verona sono stati poco più di 1.300 ed i lavoratori effettivamente coinvolti circa 38mila.

Tab. 24 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)							
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027
Lavoratori coinvolti							
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)							
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170
Totale province	1.072	1.152	851	1.183	1.702	1.581	914
Regione	3	14	12	17	20	15	17
Ministero	57	63	63	66	101	54	52
Totale	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983
Lavoratori coinvolti							
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611
Totale province	36.859	32.066	20.893	30.899	41.003	36.440	26.479
Regione	306	713	335	797	793	676	1.393
Ministero	4.675	4.524	5.021	3.602	6.439	3.312	3.168
Totale	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Fonte: Veneto Lavoro (Rapporto, 2014)

Le informazioni sulla consistenza del numero di imprese attive (imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto) rappresentano un significativo indicatore delle difficoltà congiunturali in relazione alle dinamiche imprenditoriali. Esse sintetizzano le informazioni di flusso relative alla nati-mortalità delle imprese in un dato periodo e territorio.

Per quanto riguarda la provincia di Verona, le imprese attive iscritte alla Camera di commercio della provincia, alla fine del 2015 risultano poco meno di 86mila (**tab. 25**). Rispetto al 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) si contano quasi 4.500 imprese attive in meno; con una contrazione complessiva registrata pari al 5% del totale. Nel corso del 2015, la diminuzione registrata rispetto al 31 dicembre 2014 è di ulteriori 755 aziende.

Le contrazioni più importanti del numero di imprese attive (sia in valori assoluti che in termini percentuali) si sono registrate tra le attività manifatturiere e nel settore delle costruzioni. Risultano invece in crescita le aziende attive in alcuni comparti del terziario (soprattutto in ambito sanitario ed educativo).

Tab. 25 – Imprese attive iscritte ai registri delle camere di commercio del Veneto (al 31 dicembre)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale Verona	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893
N.c.	180	44	71	62	30	25	22
Veneto							
Totale imprese attive	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

9. Gli ammortizzatori sociali

- ✓ Nel 2015 sono stati autorizzati in provincia di Verona quasi 9 milioni di ore di cassa integrazione (il 29% in meno rispetto all'anno precedente); 2 milioni di cig ordinaria e 7 milioni di cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nel 2015, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di cig straordinaria.
- ✓ Nel corso del 2015, gli inserimenti in lista di mobilità (legge 223/91) sono stati poco meno di 1.300 (in netto calo); i lavoratori presenti in lista a fine anno (lavoratori in lista di mobilità al 31 dicembre) erano circa 3.700 (il 15% in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente).
- ✓ I licenziamenti nel 2015 sono diminuiti del 5%; in leggera crescita le dimissioni (+10%). Quasi raddoppiate le uscite dalle forze di lavoro soprattutto per pensionamento.

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore CIG autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla cig da parte delle imprese. Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto nazionale, tra il 2009 ed il 2014, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato tra il 50% e il 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario.

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2015 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state complessivamente circa 9 milioni (il 29% in meno rispetto all'anno precedente), pari al 18% del totale delle ore complessivamente autorizzate in regione (tab. 26). Di queste, circa 2 milioni sono state le ore autorizzate per gli interventi ordinari e circa 7 milioni per quelli straordinari.

A partire dal 2009, le ore di cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono state oltre 66 milioni; nel 68% dei casi riferite all'intervento straordinario, nel restante 32% all'intervento ordinario. Il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009 nel caso della cassa integrazione ordinaria, nel 2010 nel caso della straordinaria; l'incidenza dei singoli interventi è variato notevolmente a seconda dell'anno considerato.

Tab. 26 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Cassa integrazione ordinaria							
Provincia di Verona	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693
Veneto	45.881.140	27.763.039	20.052.905	28.419.742	27.048.662	18.991.693	14.508.658
Cassa integrazione straordinaria							
Provincia di Verona	1.353.233	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.786	6.946.385
Veneto	17.273.949	55.088.008	36.897.382	35.071.175	43.709.683	49.378.818	36.233.381

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

La tabella seguente (tab. 27) – ad integrazione delle informazioni precedenti – propone alcune informazioni sul numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria nel periodo 2009-2015. Queste informazioni fanno riferimento alle date di inizio trattamento Cig straordinaria ricavate dai decreti Ministeriali (bisogna tuttavia tener conto che i decreti sono in genere successivi – circa 6/9 mesi dopo – all'effettivo inizio del periodo di fruizione).

Per quanto riguarda la provincia di Verona, le aziende con unità locali dislocate in provincia che hanno iniziato o prorogato periodi di Cig straordinaria nel corso del 2015 sono state 98 (117 nel 2014). In Veneto (comprese le plurilocalizzazioni) le imprese interessate sono state, nel 2015, 574 (poco meno di un migliaio nel 2014).

Tab. 27 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Aziende con attivazioni o proroghe*							
Provincia di Verona	71	126	87	123	157	117	98
Veneto	719	1059	778	1059	1352	956	574

* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Dei circa 2milioni di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso 2015, 1,4milioni sono riferite al settore industriale e circa 500mila alle aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio sulla base del codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 28** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende metallurgiche (in crescita) e meccaniche (in diminuzione).

Tab. 28 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Industria	3.684.056	2.203.365	1.673.304	1.860.876	2.512.744	2.157.295	1.435.690
Attività economiche connesse con l'agricoltura				2.938	3.114	2.083	
Estrazione minerali metalliferi e non	2.428	4.146	80				
Legno	155.834	294.078	311.082	172.045	119.843	243.615	218.841
Alimentari	11.970	33.365	18.518	29.711	87.728	28.604	9.858
Metallurgiche	130.301	44.970	24.066	32.929	52.359	25.592	514.460
Meccaniche	2.490.517	961.211	871.134	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614
Tessili	73.751	44.683	13.844	50.781	34.992	22.569	20.687
Abbigliamento	135.965	144.021	68.497	191.165	195.331	246.559	42.959
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	141.008	96.623	41.092	121.928	57.701	28.760	7.940
Pelli, cuoio e calzature	117.768	116.211	50.353	154.473	181.279	58.486	52.025
Lavorazione minerali non metalliferi	120.499	105.693	177.584	63.081	138.826	129.401	53.317
Carta, stampa ed editoria	159.534	259.941	52.421	59.461	107.600	162.747	46.583
Installazione impianti per l'edilizia	43.036	50.207	24.383	46.076	79.211	98.368	73.534
Energia elettrica, gas e acqua				2.032	2.632		
Trasporti e comunicazioni	46.545	14.333	18.902	49.425	38.450	30.696	6.751
Varie	54.900	33.883	1.348	571	9.708	3.053	20.121
Edilizia	714.043	783.929	703.345	883.760	1.152.147	876.016	528.003
Industria edile	329.863	389.800	386.563	482.258	711.585	511.513	296.807
Artigianato edile	216.903	282.507	252.567	305.166	366.301	303.734	197.237
Industria lapidei	163.810	108.162	61.613	92.199	70.633	59.459	33.039
Artigianato lapidei	3.467	3.460	2.602	4.137	3.628	1.310	920
Totale	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.891	3.033.311	1.963.693

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 29**) fanno riferimento, nella quasi totalità dei casi, alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa i settori edile e del commercio. In crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le ore autorizzate in alcuni comparti industriali (legno, abbigliamento e lavorazione minerali non metalliferi). Anche nei 2015, alle aziende meccaniche è attribuibile il maggior numero di ore autorizzate (circa 2,5 milioni); importanti concentrazioni si possono tuttavia osservare anche nel settore dell'abbigliamento e nel settore della lavorazione di minerali non metalliferi.

Tab. 29 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Industria	1.141.929	9.201.197	4.822.631	3.927.042	6.167.782	7.537.724	5.527.863
Legno	48.531	732.354	514.388	464.500	513.466	292.085	432.400
Alimentari			8.156	110.779	198.724	146.152	34.130
Metallurgiche		1.048.071	221.312	212.160	317.009	377.920	45.892
Meccaniche	219.443	5.648.980	1.968.970	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522
Tessili	209.455	187.864	180.960		81.138	23.396	
Abbigliamento	15.999	238.748	104.000	154.492	792.168	343.697	883.860
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.		85.071	311.463	59.521	400.162	547.870	142.682
Pelli, cuoio e calzature	381.507	80.792	267.015	91.440	110.071	344.818	
Lavorazione minerali non metalliferi	263.712	511.319	496.051	130.556	459.573	346.346	620.563
Carta, stampa ed editoria	3.282	632.330	529.188	346.090	146.860	436.096	371.702
Installazione impianti per l'edilizia		18.820	15.600	99.623	214.716	118.036	59.261
Trasporti e comunicazioni		16.848	4.600	40.776	661.741	747.077	360.072
Varie			200.928	100.464		118.945	2.779
Edilizia	12.082	260.528	240.683	167.135	318.738	920.985	488.530
Artigianato		2.437		17.500			
Commercio	199.222	214.736	288.118	929.040	454.905	1.100.077	929.992
Totale	1.353.233	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.786	6.946.385

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le informazioni puntuali ricavate dal Silv e presentate in **tabella 30** restituiscono un quadro dettagliato in merito al ricorso, da parte delle aziende della provincia, allo strumento della cassa integrazione in deroga. I dati disponibili – **non aggiornati al 2015 per la provincia di Verona** – offrono un quadro dettagliato sia in merito alle ore richieste da parte delle aziende sia in considerazione dell'effettivo utilizzo di questo ammortizzatore sociale.

Tab. 30 – Provincia di Verona e Veneto. Cassa integrazione in deroga: aziende richiedenti, aziende utilizzatrici ed ore utilizzate per anno

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Provincia di Verona (ULA in provincia di Verona)							
Aziende che hanno richiesto Cig in deroga	742	685	616	1.043	1.340	1.014	n.d.
Lavor. per i quali sono state richieste ore di Cig in deroga	4.027	4.528	3.806	7.231	8.887	5.731	n.d.
Aziende che hanno utilizzato Cig in deroga	665	640	581	962	1.267	959	n.d.
Lavor. che hanno effettuato almeno un'ora di Cig in deroga	3.113	3.371	2.954	5.201	6.311	4.159	n.d.
Ore utilizzate di Cig in deroga	986.982	1.499.229	1.328.442	1.904.752	2.547.100	1.480.841	n.d.
Veneto							
Aziende che hanno richiesto Cig in deroga	6.616	6.405	5.428	8.423	11.111	8.387	4.977
Lavor. per i quali sono state richieste ore di Cig in deroga	38.562	40.802	34.241	52.114	62.378	43.580	n.d.
Aziende che hanno utilizzato Cig in deroga	5.869	5.910	5.090	7.946	10.427	7.860	n.d.
Lavor. che hanno effettuato almeno un'ora di Cig in deroga	29.217	30.210	25.379	39.297	46.274	31.371	18.452
Ore utilizzate di Cig in deroga	9.614.803	11.058.820	9.087.216	13.360.680	16.535.205	10.681.616	5.170.406

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

I dati presentati nella tabella seguente (**tab. 31**) fanno, invece, riferimento agli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91). In provincia di Verona, nel corso del 2015, le iscrizioni sono state poco meno di 1.300, in significativa riduzione (-55%) rispetto all'anno precedente. In Veneto i nuovi inserimenti in lista sono stati circa 9mila, il 51% in meno dell'anno precedente.

A fine 2015, i lavoratori iscritti alle liste di mobilità dei Cpi della provincia, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso circa 3.700 (il 15% in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente). Il peso degli inserimenti riferiti alla provincia sul totale regionale si conferma attorno al 15%.

Tab. 31 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lavoratori inseriti in lista di mobilità (per anno/semestre di inizio mobilità)							
Provincia di Verona*	1.318	1.330	1.695	1.268	1.680	2.878	1.282
Veneto	9.645	10.282	11.622	8.898	13.509	18.339	9.031
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno/semestre)							
Provincia di Verona*	2.101	2.501	2.981	2.910	3.166	4.397	3.755
Veneto	14.526	17.818	20.665	19.299	22.662	29.546	24.621

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

L'analisi delle informazioni sottostanti relative ai flussi delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Verona offre alcune importanti informazioni in merito alla dinamica dei licenziamenti e, più in generale, delle conclusioni dei rapporti di lavoro (**tab. 32**).

Osservando la dinamica delle cessazioni sulla base delle motivazioni che hanno portato alla conclusione dei rapporti di lavoro, nel 2015 rispetto al 2014, si registra:

- una leggera contrazione dei licenziamenti; passati da poco meno di 13mila a 12.300, con una variazione pari a -5%;
- un leggero aumento del numero delle dimissioni (+10%) ed un aumento consistente delle uscite dalle forze di lavoro (quasi raddoppiate);
- un incremento delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (+4%), la principale motivazione delle cessazioni registrate sia in provincia di Verona che in Veneto.

Tab. 32 – Provincia di Verona e Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione

	Licenziamenti (1)	Dimissioni (2)	Uscita dalle forze di lavoro (decessi, pension.)	Fine rapporto a termine	Altro	Totale complessivo
Provincia di Verona						
2014	12.970	26.770	1.240	109.485	1.510	151.980
2015	12.315	29.580	2.220	113.550	1.860	159.525
Veneto						
2014	66.935	118.785	7.545	482.274	6.985	682.520
2015	60.310	134.350	12.855	501.290	7.945	716.745

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

(1) Comprende: licenziamenti per giusta causa, individuali, collettivi, per mancato superamento periodo di prova, per motivo oggettivo e soggettivo e cessazione attività.

(2) Comprende: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

10. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ In leggero aumento il numero dei rilasci delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego della provincia. Nel 2015 essi sono stati circa 67mila, il 3% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. A fronte di un calo del numero dei disoccupati (in senso stretto) pari al -4%, di una stabilità degli inoccupati, si registra un incremento dei rientri dopo brevi esperienze lavorative (+9%).

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

Le tabelle seguenti riportano le principali informazioni sul numero delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (did) rilasciate ai Cpi della provincia di Verona da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro. I dati riferiti al numero dei rilasci ed alla consistenza delle dichiarazioni in essere in uno specifico momento rappresentano degli indicatori di base per il monitoraggio della disoccupazione, anche se limitatamente alla sua componente amministrativa.

Per quanto riguarda il 2015 (**tab. 33**), le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Cpi della provincia di Verona sono state circa 67mila; il 3% in più rispetto all'anno precedente.

Questa tendenza è il risultato di andamenti differenziati a seconda delle caratteristiche delle dichiarazioni: diminuiscono i disoccupati veri e propri (-4% rispetto all'anno precedente); si registra una sostanziale stabilità degli inoccupati; aumentano del 9% i rientri in condizione di disoccupazione dopo una breve esperienza lavorativa.

Tab. 33 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Did (inoccupati)	Did (disoccupati)	Rientri (dopo sospensione)	Totale
2008	Totale	1.555	9.750	11.810	23.120
2009	Totale	2.040	18.325	14.665	35.030
2010	Totale	2.320	16.180	21.025	39.525
2011	Totale	2.560	19.840	25.020	47.425
2012	Totale	2.865	21.940	29.550	54.355
2013	Totale	2.910	23.005	33.540	59.455
2014	Totale	3.545	28.530	33.530	65.605
2015	Totale	3.560	27.400	36.395	67.355
2014	1° trimestre	860	6.490	6.930	14.285
	2° trimestre	715	4.910	7.300	12.925
	3° trimestre	1.125	6.560	7.165	14.850
	4° trimestre	845	10.565	12.135	23.550
2015	1° trimestre	855	6.010	8.095	14.960
	2° trimestre	785	4.885	7.190	12.860
	3° trimestre	1.090	6.470	8.135	15.695
	4° trimestre	830	10.035	12.975	23.840

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Guardando la distribuzione nel territorio provinciale delle Did (**tab. 34**) è evidente come una parte rilevante dei rilasci sia concentrata nel Cpi di Verona; nel 2015, le dichiarazioni riferite a quest'area sono state il 41% di tutte le dichiarazioni della provincia. Seguono, per rilevanza, i territori dei Cpi di Affi (18%), San Bonifacio e Legnago (entrambi con un peso sul totale del 12%).

Rispetto al 2014, il flusso complessivo delle Did presentate nel 2015 è risultato in leggera diminuzione nei Cpi di San Bonifacio (-2%) e Bovolone (-1%). Esso è risultato in aumento in tutte le altre aree provinciali, con il valore massimo di crescita registrato nel Cpi di Verona (+4%).

Tab. 34 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
2008	Totale	2.120	1.840	2.970	3.075	11.320	1.790	23.120
2009	Totale	4.825	2.370	3.695	4.475	16.070	3.590	35.030
2010	Totale	5.060	2.710	4.595	5.055	17.955	4.155	39.525
2011	Totale	7.865	3.115	5.345	5.980	20.435	4.680	47.425
2012	Totale	9.350	3.640	5.935	6.645	23.285	5.500	54.355
2013	Totale	10.390	4.225	6.265	7.355	24.780	6.430	59.455
2014	Totale	11.490	4.575	7.595	8.245	26.715	6.990	65.605
2015	Totale	11.860	4.520	7.860	8.090	27.805	7.225	67.355

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Le principali caratteristiche dei disoccupati interessati dalle dichiarazioni presentate ai Cpi della provincia sono proposte nel dettaglio della tabella seguente (**tab. 35**). Come negli anni precedenti, anche nel 2015, gli ingressi in condizione di disoccupazione amministrativa hanno interessato in misura leggermente maggiore le donne (nel 52% dei casi), gli stranieri incidono per il 26%. Particolarmente rilevante il peso dei lavoratori più giovani che raggiunge il 30% del totale.

Tab. 35 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego per principali caratteristiche del dichiarante (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Genere								
Uomini	9.205	15.660	17.925	21.370	25.365	27.195	30.955	32.480
Donne	13.910	19.365	21.600	26.050	28.995	32.255	34.650	34.875
Cittadinanza								
Italiani	18.450	26.975	29.900	35.200	39.535	43.980	48.775	50.125
Stranieri	4.665	8.050	9.625	12.225	14.820	15.475	16.830	17.230
Classe d'età								
Fino a 30 anni	5.810	9.605	10.940	12.340	14.455	16.190	18.715	20.000
da 30 a 54 anni	15.765	23.180	26.105	31.740	35.795	38.310	41.040	41.375
55 anni e più	1.545	2.240	2.480	3.345	4.105	4.950	5.850	5.980
Titolo di studio								
Nessun titolo	1.045	1.920	2.595	3.505	4.440	4.470	4.990	5.340
Licenza elementare	815	890	810	910	890	910	925	785
Licenza media	9.415	13.835	14.870	17.600	19.570	21.200	22.460	23.295
Diploma (2-3 anni)	1.600	2.835	3.160	3.800	4.385	4.690	5.085	5.085
Diploma	7.005	11.070	13.010	15.475	17.975	19.890	22.815	23.510
Laurea	2.380	3.445	4.005	4.965	5.715	6.650	7.785	7.565
N.d.	855	1.030	1.085	1.170	1.375	1.640	1.550	1.775

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Le informazioni seguenti fanno riferimento al volume complessivo – **ancorché grezzo (vedi nota seguente)** – dei disoccupati disponibili che al momento osservato (nel caso specifico al 31 marzo 2016, ultimo dato disponibile) risultano in condizione di disoccupazione e sono disponibili al lavoro.

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

La tabella di seguito proposta (**tab. 36**) presenta la quantificazione e la distribuzione **teorica** dello stock dei disoccupati disponibili iscritti ai Cpi della provincia di Verona sulla base della durata dell'iscrizione. Com'è possibile osservare, alla data del 31 marzo 2016 (ultimo dato disponibile) si tratta di circa 81mila soggetti, concentrati nel territorio del Cpi di Verona e con un'anzianità di disoccupazione (tempo intercorso dal rilascio della did) variabile, che va da meno di 6 mesi ad oltre tre anni.

Tab. 36 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili al 31.03.2016 per classe di durata della disoccupazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Totale	9.770	5.135	8.065	10.230	40.620	7.905	81.730
<i>Classe durata a stock</i>							
fino a 6 mesi	1.925	1.070	1.560	1.840	7.020	1.805	15.225
6-12 mesi	1.965	650	1.020	1.160	4.640	970	10.410
1-2 anni	1.455	715	1.270	1.320	5.315	1.150	11.230
2-3 anni	1.060	530	885	995	4.005	860	8.340
3-5 anni	1.565	815	1.320	1.605	6.310	1.280	12.890
>5 anni	1.810	1.355	2.005	3.300	13.330	1.840	23.635

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

Il dettaglio delle informazioni proposto in **tab. 37** permette di osservare la distribuzione dei disoccupati disponibili rilevati al 31 marzo 2016 sulla base delle principali caratteristiche dei soggetti interessati ed in relazione al territorio di provinciale di riferimento.

Tab. 37 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili al 31.03.2016 per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	Totale provincia
Genere							
Uomini	4.385	2.185	3.530	4.605	18.350	3.205	36.255
Donne	5.385	2.955	4.540	5.625	22.270	4.700	45.470
Cittadinanza							
Italiani	6.890	3.795	6.285	7.140	27.800	5.895	57.800
Stranieri	2.880	1.340	1.780	3.090	12.820	2.010	23.925
Classe d'età							
<20 anni	125	95	100	145	480	90	1.035
20-24 anni	850	435	720	800	2.875	645	6.320
25-29 anni	970	465	810	940	3.775	795	7.750
30-39 anni	2.450	1.200	1.825	2.490	9.005	1.845	18.815
40-49 anni	2.575	1.345	1.925	2.710	11.335	2.095	21.985
50-54 anni	1.040	565	975	1.110	5.030	1.010	9.730
>54 anni	1.760	1.040	1.710	2.035	8.120	1.430	16.095
Titolo di studio							
Nessun titolo	620	335	785	885	3.295	245	6.165
Licenza elementare	185	210	415	490	1.150	325	2.770
Licenza media	4.145	2.135	3.340	4.220	12.785	3.455	30.080
Diploma (2-3 anni)	695	470	540	365	2.340	655	5.065
Diploma	2.875	1.230	2.040	2.015	10.315	2.235	20.715
Laurea	685	260	435	510	3.565	570	6.025
N.d.	565	495	515	1.740	7.170	420	10.910

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2016)

11. Il bilancio del tempo indeterminato

- ✓ Il bilancio fortemente positivo del tempo indeterminato nel 2015 (+13.600 unità), trainato dalla crescita delle assunzioni (+70%) e delle trasformazioni (+72%), ha determinato il recupero e la ripresa della dinamica occupazionale del lavoro dipendente.
- ✓ L'impennata delle assunzioni e delle trasformazioni nella parte finale dell'anno ha contribuito a rafforzare i risultati positivi. Dinamiche di crescita si registrano sia nell'industria che nei servizi, ma è in questi ultimi che si è registrato il maggior incremento dei rapporti di lavoro in essere: +10mila unità.
- ✓ Nel 2015, in provincia di Verona, gli eventi esonerati sono stati oltre 23mila, il 54% del totale. Hanno beneficiato dell'esonero contributivo il 52% delle assunzioni ed il 57% delle trasformazioni. Rispetto alla platea dei lavoratori si tratta nel 10% dei casi di esordienti nel mercato del lavoro, nell'8% di ricollocati, per un altro 8% di stabilizzati e per il 58% di confermati nella stessa impresa.

Come già evidenziato nella sezione dedicata alle dinamiche del lavoro dipendente, il bilancio positivo che ha contraddistinto l'andamento dell'occupazione nel 2015 è stato trainato, in provincia di Verona come nel complessivo contesto regionale, dalla forte crescita del tempo indeterminato. Il consistente aumento delle assunzioni nel corso del 2015 è stato fortemente incentivato dalle disposizioni normative introdotte nei primi mesi dell'anno volte soprattutto a rafforzare la domanda di lavoro, favorendo l'instaurazione di rapporti di rapporti occupazionali stabili.

Queste disposizioni normative (già citate in precedenza e riferite all'esonero contributivo, all'introduzione del contratto a tutele crescenti ed al riordino della disciplina dei rapporti di lavoro) hanno agito sia stimolando l'attivazione di nuove posizioni di lavoro a tempo indeterminato, sia ridefinendo il ricorso alle diverse forme contrattuali, favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro in essere.

Per quanto riguarda il complessivo contesto regionale, la provincia di Verona si contraddistingue per essere il territorio caratterizzato dalla maggior crescita occupazionale del 2015. Il saldo complessivo di fine anno per il lavoro dipendente (+9mila unità) ed il bilancio del tempo indeterminato (+13.600 unità) risultano i migliori risultati della regione.

In questo territorio, le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel corso dell'anno sono state oltre 30mila, il 70% in più dell'anno precedente; le trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato sono state complessivamente 13.500, aumentate del 72% rispetto al 2014 (**tab. 38**). Il bilancio ampiamente positivo di fine anno, responsabile dell'intera crescita occupazionale nell'ambito del lavoro dipendente, si contrappone alla contrazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato ed in apprendistato, suggerendo peraltro possibili effetti di sostituzione (data la convenienza in termini di costi del lavoro) nei confronti di queste tipologie contrattuali.

Tab. 38 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni, cessazioni e saldo per contratto (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2014	2015
Verona								
Tempo indeterminato	30.070	77%	29.970	9%	13.485	72%	-2.675	13.585
Apprendistato	5.285	-8%	4.450	1%	2.000	28%	-190	-1.165
Tempo determinato	105.415	0%	97.405	0%	11.485	83%	1.970	-3.475
Somministrazione	27.785	23%	27.700	23%			90	85
Totale	168.550	11%	159.525	5%			-805	9.025
Veneto								
Tempo indeterminato	147.020	81%	149.115	8%	65.445	73%	-19.605	63.350
Apprendistato	27.310	-10%	21.830	-3%	11.460	35%	-560	-5.980
Tempo determinato	417.500	-1%	381.865	0%	53.985	84%	7.830	-18.350
Somministrazione	163.940	18%	163.930	19%			1.540	10
Totale	755.770	13%	716.745	5%			-10.795	39.025

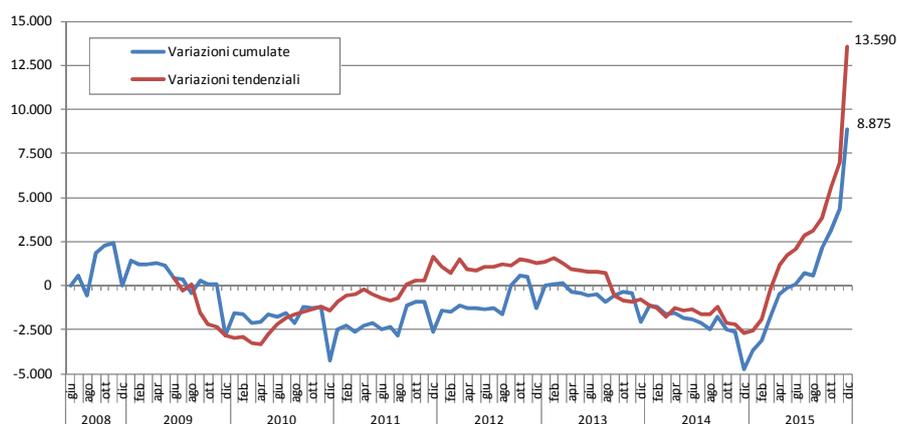
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Anche in provincia di Verona, le disposizioni normative introdotte nel 2015 – unitamente ad una congiuntura economica più favorevole – hanno contribuito a dare maggiore impulso alla domanda di lavoro stabile, andando ad interrompere il trend di contrazione che da diversi anni ha caratterizzato il ricorso al tempo indeterminato.

Il bilancio positivo del 2015 ha cambiato in maniera netta la dinamica occupazionale registrata negli ultimi anni per il tempo indeterminato, avviando il completo recupero delle posizioni di lavoro perse negli anni della crisi, ma altresì proiettando verso l'alto la crescita delle posizioni in essere (**graf. 5**). A partire dalla seconda metà del 2018 le variazioni cumulate a tutto il 2015 mostrano una crescita netta di quasi 8.900 posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

Graf. 5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo indeterminato. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008 e variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

In modo non molto difforme dagli anni precedenti, anche nel 2015 una fetta importante delle nuove assunzioni, tra queste anche quelle a tempo indeterminato, è costituita da forme contrattuali ad orario ridotto (**tab. 39**). L'incidenza del part-time, cresciuta notevolmente negli anni della crisi, si conferma elevata e risulta diffusa in maniera importate soprattutto in alcune fasce occupazionali (donne e stranieri).

In provincia di Verona, le assunzioni a part-time sono state, nel 2015, il 31% del totale delle attivazioni contrattuali. Considerano i soli rapporti di lavoro a tempo indeterminato il loro peso sale al 41%.

Tab. 39 – Provincia di Verona e Veneto. Assunzioni a tempo indeterminato* per tipologia di orario (valori arrotondati alle 5 unità)

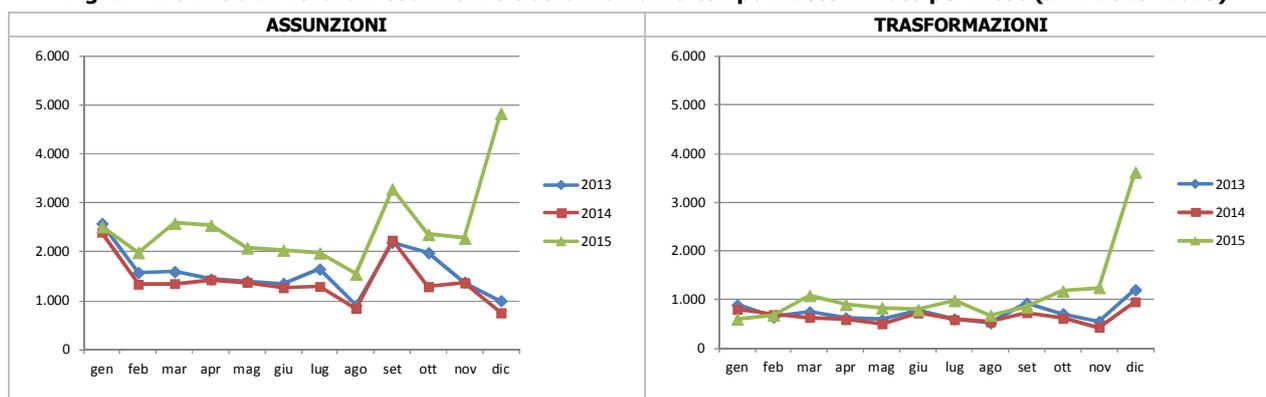
	Totale		di cui: part-time		Inc. % part-time	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Verona						
Tempo indeterminato	16.985	30.070	6.805	12.475	40%	41%
Totale assunzioni	151.175	168.550	44.110	51.625	29%	31%
Veneto						
Tempo indeterminato	81.020	147.020	34.515	57.835	43%	39%
Totale assunzioni	671.725	755.770	210.900	240.105	31%	32%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

La dinamica mensile delle assunzioni e delle trasformazioni registrata nel 2015 (**fig. 2**) è stata fortemente condizionata dalla scansione temporale che ha segnato l'attivazione delle nuove norme: in provincia di Verona ha avuto effetti rilevanti nella prima parte dell'anno – dove peraltro sono state assorbite le nuove assunzioni in precedenza ritardate a causa dell'annunciata entrata in vigore delle nuove norme – ma ha interessato soprattutto la parte finale dell'anno.

In ragione del programmato ridimensionamento dello sgravio contributivo a partire dal primo gennaio del 2016, si è registrata una vera e propria impennata delle assunzioni e delle trasformazioni negli ultimi mesi del 2015. Questo fattore può aver indotto ad anticipare eventuali assunzioni o trasformazioni già pianificate per il 2016, determinando l'intensificarsi delle attivazioni di rapporti di lavoro, in particolar modo, nel corso del mese di dicembre.

Fig. 2 – Provincia di Verona. Assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato per mese (anni 2013 -2015)



Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

L'incremento delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato registrato nel corso del 2015 in provincia di Verona ha interessato, dal punto di vista settoriale (**tab. 40**), sia il settore industriale che il terziario nel suo insieme. Aumenti significativi nel flusso delle assunzioni si registrano in particolar modo nel commercio, nei servizi turistici e nel terziario avanzato; qui le attivazioni contrattuali sono risultate più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. L'incremento delle trasformazioni è stato rilevante soprattutto nel comparto manifatturiero.

Nell'insieme, gli incrementi maggiori delle posizioni lavorative hanno raggiunto valori massimi nei servizi (+10mila unità); più contenuto è stato invece il bilancio complessivo nel settore industriale (+3mila unità).

Per quanto riguarda gli andamenti registrati nel territorio provinciale, è evidente come le performance positive del 2015 per il tempo indeterminato abbiano interessato tutte le aree. La crescita delle assunzioni è stata tuttavia particolarmente marcata nel Cpi di Affi (qui le assunzioni sono più che raddoppiate) ed in quello di Verona (+85%); l'espansione delle trasformazioni ha raggiunto i valori massimi nei Cpi di Affi (+98%) e Legnago (+86%).

La crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato più elevata è riconducibile al Cpi di Verona nel quale l'incremento complessivo ha superato le 7mila posizioni di lavoro.

Tab. 40 – Provincia di Verona. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato* per settore e Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

Settore	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2014	2015
Settore								
Agricoltura	450	61%	375	27%	120	71%	55	195
Industria	8.650	77%	9.820	-2%	4.230	74%	-2.710	3.060
- Made in Italy	2.365	62%	2.705	-17%	1.335	104%	-1.130	995
- Metalmeccanico	2.760	98%	2.905	7%	1.305	53%	-460	1.160
- Altre industrie	930	151%	1.080	-11%	565	74%	-525	415
- Costruzioni	2.600	58%	3.130	10%	1.025	72%	-605	495
Servizi	20.965	77%	19.775	15%	9.135	72%	-25	10.325
- Commercio dett.	1.785	118%	1.795	7%	1.335	53%	10	1.325
- Servizi turistici	4.805	148%	3.935	30%	1.280	55%	-260	2.150
- Ingresso e logistica	4.990	36%	5.655	4%	2.955	96%	-290	2.290
- Servizi finanziari	280	87%	380	0%	175	30%	-95	75
- Terziario avanzato	1.660	120%	1.360	5%	815	61%	-35	1.115
- Servizi alla persona	4.270	98%	3.590	29%	1.605	89%	225	2.285
- Altri servizi	3.170	35%	3.055	20%	975	54%	420	1.090
Centro per l'impiego								
Affi	3.165	125%	2.815	14%	1.535	98%	-280	1.885
Bovolone	1.295	75%	1.410	11%	625	67%	-155	510
Legnago	2.800	64%	2.815	-7%	1.145	86%	-715	1.130
San Bonifacio	3.380	48%	3.350	-3%	1.400	69%	-340	1.430
Verona	16.590	85%	16.640	15%	7.195	67%	-1.175	7.145
Villafranca di Verona	2.835	51%	2.940	5%	1.590	74%	-20	1.485

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Quanto alle caratteristiche dei soggetti interessati (**tab. 41**), è evidente come i nuovi accessi al tempo indeterminato avvenuti nel 2015 (come anche i maggiori livelli di crescita) abbiano interessato in particolar modo la componente italiana, sia per quanto riguarda i maschi che le femmine, mentre ha coinvolto solo in misura molto più contenuta la componente straniera.

Tab. 41 – Provincia di Verona. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato* per genere e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

Cittadinanza	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2014	2015
Italiani	20.780	108%	21.205	12%	10.535	76%	-3.050	10.110
- Maschi	11.350	106%	11.890	10%	5.925	86%	-2.105	5.385
- Femmine	9.430	112%	9.315	14%	4.610	65%	-945	4.725
Stranieri	9.285	32%	8.765	3%	2.950	60%	375	3.470
- Maschi	6.125	25%	6.035	0%	2.140	63%	200	2.230
- Femmine	3.160	50%	2.730	11%	810	51%	170	1.240

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Secondo i dati Inps, l'impatto delle agevolazioni contributive sulla dinamica delle attivazioni contrattuali a tempo indeterminato nel corso del 2015 è stato rilevante (**tab. 42**). Complessivamente, in Veneto, circa il 55% delle

assunzioni e circa il 57% delle trasformazioni è risultato aver beneficiato² dell'esonero contributivo. In provincia di Verona ha usufruito dell'esonero il 52% delle assunzioni ed il 57% delle trasformazioni. In entrambi i casi, pur elevata, la quota degli esoneri risulta nettamente inferiore al bacino dei potenziali fruitori (eventi eligibili) ovvero in possesso dei requisiti previsti per l'accesso.

Tab. 42 – Provincia di Verona e Veneto. Assunzioni a tempo indeterminato* nel 2015 e accesso alla decontribuzione

	Eligibili**	Non eligibili	Totale	di cui: esonerati	% eligibili	% esonerati
Verona						
Assunzioni	21.723	8.294	30.017	15.750	72%	52%
Trasformazioni	11.022	2.292	13.314	7.570	83%	57%
Totale	32.745	10.586	43.331	23.320	76%	54%
Veneto						
Assunzioni	107.056	39.900	146.956	80.832	73%	55%
Trasformazioni	52.008	12.695	64.703	36.562	80%	57%
Totale	159.064	52.595	211.659	117.394	75%	55%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente. ** senza rapporti di lavoro a tempo indeterminato nei sei mesi antecedenti l'assunzione.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Inps (estrazione 25 gennaio 2016)

Come evidenziato in un recente studio condotto sul totale degli eventi esonerati in Veneto (Cfr. Veneto Lavoro, "I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali", in I tartufi, n. 45, www.venetolavoro.it), l'esonero contributivo previsto nel 2015 ha interessato diverse tipologie di lavoratori. Alcune informazioni sono disponibili anche con riferimento al contesto provinciale (tab. 43).

Tab. 43 – Provincia di Verona e Veneto. Accessi esonerati al tempo indeterminato per tipologia

	Esordineti	Ricollocati	Stabilizzati	Confermati	Totale
Verona					
Val. ass.	2.242	1.981	5.500	13.597	23.320
Comp. %	10%	8%	24%	58%	100%
Veneto					
Val. ass.	9.488	9.714	25.873	72.319	117.394
Comp. %	8%	8%	22%	62%	100%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Inps (estrazione 25 gennaio 2016)

Sulla base della storia lavorativa pregressa degli stessi ed in base alla specifica condizione occupazionale sono state individuate 4 tipologie di lavoratori (cui possono essere ricondotte le diverse situazioni analizzate):

- **gli esordienti**, vale a dire i neo-ingressi nel mercato del lavoro da parte di soggetti privi di precedenti esperienze lavorative. Questo insieme, nel totale regionale degli esoneri è pari all'8%, in provincia di Verona è del 10%;
- **i ricollocati**, ovvero i soggetti con precedenti esperienze di lavoro a tempo indeterminato in altre imprese e privi di occupazione da almeno 6 mesi. Questo insieme è pari 8% dei casi complessivamente esonerati sia in Veneto che in provincia di Verona;
- **gli stabilizzati**: insieme riferito ai soggetti con precedenti esperienze "atipiche" in altre imprese. Si tratta di una categoria che interessa il 22% del totale degli esoneri in Veneto ed il 24% in provincia di Verona. È particolarmente rilevante nei settori dei servizi ed nei comparti del commercio e turismo-ristorazione;
- **i confermati**, categoria che raggruppa i soggetti con precedenti esperienze nella stessa impresa, successivamente trasformati o ri-assunti a tempo indeterminato. Si tratta dell'insieme più consistente, pari al 62% del totale degli esoneri in Veneto ed al 58% in provincia di Verona.

Questo quadro, consente di apprezzare, nell'insieme, la consistente rilevanza delle situazioni volte a stabilizzare la posizione lavorativa di soggetti in precedenza già inseriti nel mercato del lavoro, soprattutto con la medesima azienda, ma anche all'interno dello stesso ambito occupazionale. Questo suggerisce la marcata propensione all'utilizzo degli incentivi per consolidare la posizione lavorativa di soggetti già conosciuti o con esperienza, preferendo il contratto a tempo indeterminato ad altre forme occupazionali non più utilizzabili (come le collaborazioni o l'associazione in partecipazione) o divenute meno convenienti sul fronte del costo del lavoro.

Alcune evidenze, come la particolare rilevanza degli "stabilizzati", suggeriscono, inoltre, anche in provincia di Verona, l'esistenza di una possibile tendenza al ricorso al tempo indeterminato, spinta dalle possibilità di accedere al beneficio contributivo, proprio in ragione dell'impossibilità di utilizzare altre forme contrattuali.

² Esse devono comunque essere considerate provvisorie, in quanto suscettibili di variazioni a seguito delle verifiche e dei controlli in corso, attivati dall'Inps, circa l'effettiva ammissibilità dello sgravio.

12. Prime evidenze per il 2016

- ✓ Nel 1° trim. 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rallenta la dinamica delle assunzioni nel lavoro dipendente (-8%) ma il saldo occupazionale rimane positivo (+13mila unità) e migliora rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Frena la dinamica eccezionale registrata per il lavoro indipendente nel 2015: il volume delle assunzioni cala del 26% rispetto al 1° trim. del 2015, quello delle trasformazioni del 23%. Il saldo del trimestre rimane comunque positivo (+490 unità) e conferma il protrarsi della crescita – anche se più lenta – dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in provincia.
- ✓ Si conferma il rallentamento anche per il tempo determinato; risulta stabile il lavoro somministrato; torna a crescere, seppur di poco, l'apprendistato. Continua la forte dinamica di contrazione del lavoro parasubordinato e diminuisce ancora il ricorso a lavoro intermittente.

Guida alla lettura dei dati

Variatione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Consente di valutare le variazioni nel tempo di un dato valore tenendo presenti fenomeni di stagionalità (legata alle specifiche dinamiche settoriali oppure a fenomeni di stagionalità amministrativa) che possono caratterizzare l'andamento di un fenomeno nel tempo. Se si considerano dati trimestrali, le variazioni tendenziali sono determinate dalla variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il 2015 è stata fin qui documentata l'esistenza di dinamiche positive, anche per la provincia di Verona, trainate dalla forte crescita del tempo indeterminato, che hanno innescato il recupero della pesante perdita occupazionale accumulata nel periodo della crisi, a partire dalla seconda metà del 2008.

I primi aggiornamenti dei dati amministrativi riferiti al primo trimestre del 2016 mostrano tuttavia l'inizio del possibile esaurirsi delle eccezionali tendenze di crescita osservate nel corso del 2015 ed in particolare nel mese di dicembre. Con la consistente riduzione degli incentivi a partire dal 1 gennaio 2016 e dopo l'eccezionale crescita delle assunzioni nel 2015, è inevitabile attendersi per il 2016 uno stallo nel flusso delle assunzioni, con un progressivo cambio di tendenza, o per lo meno di velocità, delle dinamiche fin qui osservate.

I dati riferiti al primo trimestre del 2016 (**tab. 44**) confermano questa tendenza: in provincia di Verona il flusso complessivo delle assunzioni, nel primo trimestre del 2016, cala dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2015, quello delle trasformazioni del 23%. A subire la maggiore battuta d'arresto sono, inevitabilmente, soprattutto i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-26%). Ciò nonostante, il saldo di fine periodo si conferma positivo e per la provincia di Verona (a differenza del Veneto) addirittura superiore a quello dell'anno precedente.

Tab. 44 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldo nel primo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	1° trimestre	43.220	29.265	13.955	208.780	152.425	56.350
2009	1° trimestre	33.820	26.585	7.235	145.230	125.970	19.260
2010	1° trimestre	35.015	25.640	9.375	149.165	118.635	30.530
2011	1° trimestre	37.190	26.565	10.625	168.440	130.020	38.415
2012	1° trimestre	37.810	27.140	10.670	156.690	124.470	32.215
2013	1° trimestre	35.620	25.660	9.960	152.185	123.045	29.140
2014	1° trimestre	36.605	26.555	10.050	167.125	131.000	36.125
2015	1° trimestre	42.470	30.060	12.410	189.960	144.375	45.585
2016	1° trimestre	38.930	25.855	13.075	165.875	125.500	40.375

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Osservando il dettaglio delle dinamiche contrattuali (**tab. 45**), variazioni negative nel volume delle assunzioni si registrano anche per i rapporti di lavoro a tempo determinato (-7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nonostante la crescita dei rapporti di lavoro di tipo stagionale (+12%). Una sostanziale stabilità si registra per il lavoro somministrato, mentre in leggero incremento risultano le assunzioni con contratto di apprendistato (+3%).

Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali (quelle al di fuori del lavoro dipendente in senso stretto) si osserva: un leggero calo delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente (-3%) ed una, nuova, importante contrazione delle attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato (-28%), in particolare delle collaborazioni (-42%). In quest'ultimo caso sono rilevanti gli effetti giocati dalla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali introdotta con il Jobs Act e che prevede, come già ricordato, la quasi totale abrogazione delle collaborazioni a progetto e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

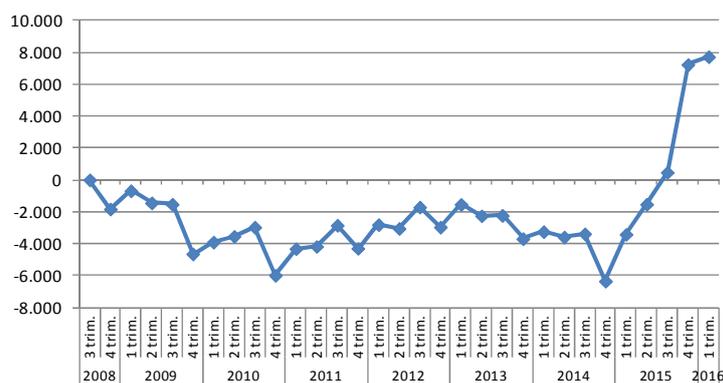
Tab. 45 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel primo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona			Veneto		
	1° trim. 2015	1° trim. 2016	Var. %	1° trim. 2015	1° trim. 2016	Var. %
Tempo indeterminato						
Assunzioni	7.090	5.265	-26%	35.020	22.780	-35%
Totale trasformazioni	2.370	1.820	-23%	11.525	8.070	-30%
Cessazioni	6.525	6.595	1%	33.275	32.425	-3%
Saldo	2.935	490		13.270	-1.575	
Tempo determinato						
Assunzioni	26.730	24.960	-7%	107.845	91.355	-15%
di cui: stagionali	9.515	10.705	13%	19.239	20.768	8%
Proroghe	9.580	8.580	-10%	43.045	36.815	-14%
Apprendistato						
Assunzioni	1.370	1.405	3%	6.550	6.840	4%
Somministrazione						
Assunzioni	7.280	7.300	0%	29.460	35.945	22%
Lavoro intermittente						
Assunzioni	1.720	1.675	-3%	6.530	5.925	-9%
Lavoro parasubordinato						
Attivazioni	2.545	1.840	-28%	10.885	8.195	-25%
di cui: collaborazioni (co.co.co e a progetto)	2.180	1.255	-42%	8.860	6.100	-31%
Esperienze di lavoro						
Lsu	1.155	1.245	8%	8.450	9.115	8%
Tirocini	260	210	-19%	2.120	2.150	1%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Un livellamento dei volumi di crescita, dopo le eccezionali performance del 2015, non significa tuttavia passare ad una contrazione della base occupazione ed annullare il recupero occupazionale avviato nel corso del 2015. Il saldo di fine periodo, pur ridimensionato, continua ad essere positivo, trainato da una domanda di lavoro, pur modificata nella sua composizione, ancora nel complesso positiva, anche per quanto riguarda il tempo indeterminato (graf. 6).

Graf. 6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo indeterminato. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati trimestrali



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Sull'evoluzione delle dinamiche future, molto dipenderà dalla capacità del sistema produttivo locale di incorporare e trattenere il consistente numero di nuovi ingressi, teoricamente "stabili", nel mercato del lavoro. In merito alla tenuta dei rapporti di lavoro attivati sulla spinta delle nuove previsioni normative (Jobs Act e decontribuzione) risulta al momento difficile riuscire a fare delle previsioni. Sarà necessario attendere qualche anno per poter valutare, in modo realistico, la loro persistenza effettiva nel tempo.

Appendice

A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli veronese San pietro in Carian. San zeno di Mont. Sant'ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roverè Veronese San Giovanni Lup. San martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007

<p>1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca</p>	<p>2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilio 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metalmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni</p>	<p>3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca & sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari</p>
---	--	---